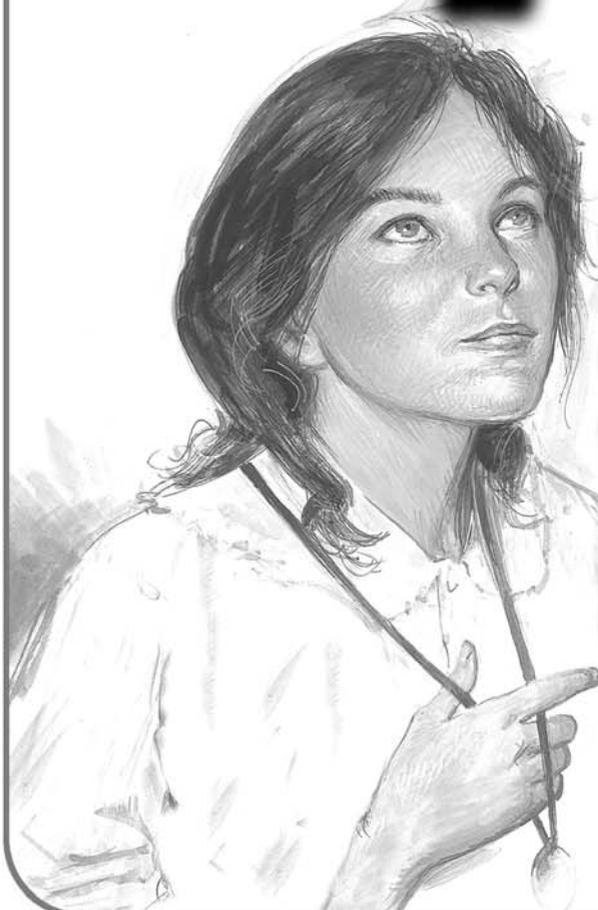


Una vita al Top



**Laura Vicuña
e Domenico Savio:
una proposta
per gli adolescenti
del terzo millennio**



a cura di
MANUELA ROBAZZA

DUE NOTE PER L'ANIMATORE (e un codicillo)

Un Note's Graffiti sulla santità? Ma siamo matti?

Con riferimento a Domenico Savio e Laura Vicuña? Ma non ce ne sono di più vicini?

(E per gli animatori non di ambiente salesiano) Laura Vicuña: chi era costei?

Sì, proprio sulla santità; sì, proprio su Domenico e Laura; sì, proprio una proposta per gli adolescenti del Terzo Millennio.

Beh, l'invito viene non da sprovveduti.

L'invito alla santità viene da Gesù... e giù giù fino al papa attuale, quando nella ormai arcinota "Novo Millennio Ineunte" "osa" parlare di santità, osa chiederla (nel nome di Gesù) a tutti, anche agli adolescenti e ai ragazzi, osa riproporla come "misura alta della vita cristiana ordinaria", osa parlare di pedagogia della santità (e qui sono tirati in ballo anche gli adulti, gli educatori, i "grandi").

L'invito viene (anche) da uno che di giovani se ne intende (e gli vuole bene), il successore dell'"Amico dei giovani" don Bosco (per il 2004 ha chiesto a tutti gli educatori, salesiani, suore, laici, famiglia salesiana di tutto il mondo di seguire l'invito del Papa, anche per l'occasione del cinquantesimo di Domenico Savio, santo). E da una che di giovani (ragazze) se ne intende (e gli vuole bene), la "capo" delle Suore Salesiane, in occasione del centenario della nascita di Laura Vicuña, beata.

Santità, ragazzi e giovani oggi, Domenico e Laura... Il triangolo è affascinante.

Santità, sì, la santità ci interessa, come educatori.

Sì, i ragazzi e le ragazze di oggi, quelle degli sms e chat e soap opera e veline e calciatori... che vogliono apparire ed essere, vogliono relazioni, vogliono vivere, vogliono essere felici e magari anche ci riescono (e qualche volta no).

Sì, Domenico e Laura, anche se di 100 o 150 anni fa...

Non perché erano come i ragazzi di oggi (anche se erano comunque come tutti i ragazzi e le ragazze del loro tempo, né più né meno), ma perché hanno vissuto una vita ordinaria e qui dentro hanno cercato (e trovato) una misura alta.

Sì, questo ci interessa.

Perché la loro santità ha le radici nell'ordinario, e i frutti sono straordinari.

Perché hanno trovato il filo che li ha guidati verso una grossa santità, da piccoli che erano.

Perché l'hanno trovata nelle loro azioni quotidiane, vissute in un certo modo; nella famiglia e nelle relazioni ordinarie, vissute in un certo modo; nell'incontro con adulti... ma adulti davvero in gamba; nell'incontro con Gesù, senza colli torti.

Perché la santità li ha resi allegri e simpatici, e non musoni antipatici.

Perché non hanno dovuto aspettare di essere prete o suora... ma ce l'hanno fatta, benissimo, da ragazzi.

Ecco, questo ci interessa.

Questi ragazzi non hanno dovuto morire martiri per essere santi, né hanno dovuto rinunciare a essere se stessi o ai loro sogni o alla loro gioia innata per essere santi (anche da altare).

Questo sì che ci interessa, allora.

E probabilmente interesserà (piacerà) anche ai nostri ragazzi e ragazze.

Vogliamo scommettere?

Codicillo

I riferimenti specifici a Domenico e Laura stanno essenzialmente nelle interviste, "ispirate" davvero a fatti della loro vita.

I temi in cui si "scansiona" la santità... sono esattamente la vita quotidiana.

Ah, non dimentichiamo poi che nei processi in cui si vive una "misura alta" del quotidiano c'entra (essenzialmente) lo Spirito di Gesù. ■

1

Santità: misura alta della vita

INTERVISTA PARALLELA

Racconta in breve la tua vita.

Sono nato in una famiglia di contadini, una bella famiglia numerosa. Ho avuto la fortuna di incontrare don Bosco che mi ha portato con sé a Valdocco. Da lui ho capito che essere santi vuol dire conoscere Gesù e restare sempre allegri.

Mio padre è morto quando avevo solo tre anni e la mia sorellina Giulia era nata da pochi mesi. Noi tre non abbiamo avuto vita facile e abbiamo vagato un po' alla ricerca di un modo di sopravvivere. Per fortuna la mamma incontrò le suore salesiane. Con loro ho ritrovato la voglia di sorridere.

Che cosa ti ha aiutato di più nei momenti di difficoltà?

Mi ha sempre aiutato poter parlare con il confessore e poter fare la comunione: non potevo desiderare di più per essere felice.

Portavo sempre con me la medaglia di Maria Ausiliatrice. Il pensiero che lei era un aiuto potente e importante mi dava tranquillità.

Cos'è per te la vita?

È un'arrampicata in montagna in compagnia di tanti amici. Salire è duro, a volte desideri tornare indietro, altre volte hai sete, fame... ma la meta è talmente affascinante che trovi sempre la forza di riprendere a salire!

Per me la vita è una grande casa accogliente e serena, dove regna la gioia e c'è posto per tutti. Certo, ognuno deve fare la propria parte per renderla migliore, ma questo rende felici tutti!

Che cosa pensi dei ragazzi di oggi?

Molti ragazzi credono di realizzarsi facendo quello che vogliono, magari con gesti di maleducazione e volgarità, ma poi nel loro cuore si ritrovano tristi e soli. Secondo me ciò che manca di più è una persona che faccia loro conoscere la bellezza della vita.

Molti soffrono quello che ho sofferto anch'io: vedono la mamma o il padre che sbagliano e non riescono a impedirglielo. Ma quello che è peggio è che molti ragazzi sono completamente soli. Io ho avuto l'affetto di tante persone che ho incontrato.



NELLA TERZA COLONNA PROVA A RISPONDERE TU ALLE STESSHE DOMANDE. POI, ALLA FINE, SOTTOLINEA GLI ELEMENTI SIMILI E QUELLI DIVERSI PER TUTTI E TRE.

MATERIALI

1. PROMEMORIA

GIANNI RODARI

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola, a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire
avere sogni da sognare,
orecchie per sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, LA GUERRA.

2. L'ESEMPIO

Una volta una mamma, preoccupata per la figlia che aveva preso la brutta abitudine di abbuffarsi di dolci, si recò da Gandhi.

Lo scongiurò: «Per favore, Mahatma, parla tu con mia figlia in modo da persuaderla a smettere con questo vizio. Accetti?». Gandhi rimase un attimo in silenzio, un po' imbarazzato, poi concluse: «Riporta qui tua figlia fra tre settimane, e allora parlerò con lei, non prima».

La donna se ne andò perplessa, ma senza replicare.

Tornò, come le era stato proposto, tre settimane dopo, rimorchiososi dietro la figlia, golosa, insaziabile. Stavolta Gandhi prese in disparte la ragazza e le parlò dolcemente, con parole semplici e assai persuasive. Le prospettò gli effetti dannosi che possono causare i troppi dolci. Quindi le raccomandò una maggiore sobrietà.

La madre, allora, dopo averlo ringraziato, nell'accomiarsi, gli domandò: «Toglimi una curiosità, Mahatma... Mi piacerebbe sapere perché non hai detto queste cose a mia figlia tre settimane fa».

«Tre settimane fa», rispose tranquillamente Gandhi, «il vizio di mangiare i dolci l'avevo anch'io!».

Solo l'esempio permette di parlare, solo chi è testimone può colpire a tal punto da poter essere ascoltato.

3. ADOLESCENZA... NON SOLO PROBLEMI!

RISULTATI DI UN SONDAGGIO

Quali sono le cose più belle e le cose peggiori dell'adolescenza?

Per saperlo abbiamo fatto un sondaggio tra i compagni delle terze medie. Le risposte anonime dovrebbero garantire la sincerità.

Tra le cose positive, la più gettonata è stata l'amicizia; tra quelle negative, la difficoltà nei rapporti sociali. Stare bene con gli altri è un'esigenza primaria per noi adolescenti: con queste scelte sottolineiamo lo spazio e le differenze che intercorrono tra noi.

Se nei nostri rapporti un'idea diversa dovesse essere un ostacolo, l'ideale sarebbe mettersi d'accordo per evitare discussioni inutili; purtroppo il più delle volte è difficile accettare le idee di un altro e così si formano gruppi selettivi: se piaci sei nel gruppo, se non piaci sei fuori.

Un'altra cosa positiva dell'adolescenza è il sentimento. A quest'età si comincia a capire cos'è l'amore e si comincia ad apprezzarlo davvero!

Al terzo posto c'è lo sport e il divertimento: una conferma che i ragazzi hanno energia da vendere e allora, per sfogarsi, via libera al movimento e all'allegria.

Quanto alle cose negative, troviamo al secondo posto la... scuola. A quanto pare a nessuno piace studiare, forse perché ci vuole tempo e impegno. Però, anche la scuola è importante e positiva: senza di essa il mondo non andrebbe avanti; la cultura e la tecnologia non si sarebbero evolute e avremmo raggiunto il terzo millennio credendo ancora che le mosche nascono dallo sporco e che la terra è il centro dell'universo.

E al terzo posto la mancanza di autonomia: essere costretti a fare cose che non si vogliono, non potersi ribellare, rispettare regole che si avvertono estranee e inutili, tutto questo ci fa sentire in gabbia e ci fa sognare di raggiungere presto i 18 anni...

Tante altre cose sono significative per noi di quest'età, ma queste della *Hit Parade* sono quelle che ci descrivono meglio: siamo ragazzi come tutti gli altri.



4. ADOLESCENTI SMARRITI IN CERCA DI MODELLI

Oggi più che mai i ragazzi hanno molte ambizioni e sognano cose irrealizzabili. Il sogno di tutte le ragazze è quello di sfondare nel mondo dello spettacolo, magari diventando modelle, veline, letterine, conduttrici... e spesso per inseguire questi sogni perdono di vista i veri valori della vita. I sogni impossibili, però, producono problemi veri. Si cerca in tutti i modi di identificarsi in questi personaggi presi a modello, si evita il cibo per essere più simili a loro e si può diventare anoressiche.

Un altro grande sogno di tutte le ragazze è quello di sposare un calciatore bello, famoso e ricco. Per questo motivo molti ragazzi sognano di diventare calciatori famosi, ispirandosi anch'essi, dunque, a dei modelli; perdono la loro identità e si comportano come loro, li scimmiettano perfino nel modo di parlare.

Questo è ciò che accade nel periodo dell'adolescenza in cui molti giovani, in particolar modo le ragazze, si sentono a disagio per il loro aspetto fisico e sono condizionati dallo specchio e dalla moda; talvolta i ragazzi, per nascondere le imperfezioni, che magari sono piccole, tendono ad isolarsi per non essere giudicati male dagli altri.

Perché, invece, non cerchiamo di essere noi stessi, con pregi e difetti? Saremmo certamente più liberi e meno asserviti a questi stupidi modelli che la società propone ed impone.

(Elena e Angela, III media)

5. CANZONE

VIVI DAVVERO

GIORGIA

Questo è il prezzo che questo mondo
impone a noi
Di vivere senza certezza alcuna...
In bilico nel blu e disperati amanti che
non hanno mai trovato amore puro
Piegati alle regole del buon mercato
Mi pento mi dolgo per questo peccato
Ma quando respiro mi accorgo
che esisto davvero
E stiamo isolati in cerca di gloria
mediocri e muti e senza memoria
Ma guarda l'estate è tornata speranza
c'è ancora
Ti prego vivi... vivi... vivi... davvero...
vivi... vivi... vivi davvero... davvero...
Questo è il prezzo che questo tempo
impone a noi

Velocemente vivere una vita
Il frutto del peccato una donna l'ha mangiato
Adesso io vorrei un pezzo di torta
Piegati alle regole del buon partito
Nessun pregiudizio è mai stato sanato
Raccontami quello che fai
per dormire la notte
Illusi delusi dal senso di colpa
Costretti da una morale distorta
Ma fuori c'è un mondo di anime salve davvero
Ti prego vivi... vivi... vivi... davvero... davvero
vivi... vivi... vivi davvero... davvero...
(Il cielo su di noi la strada siamo noi...)
Vivi... vivi... vivi... davvero... davvero...
Vivi... vivi... vivi davvero...
Vivi... vivi... vivi... davvero... davvero...
Vivi... vivi... vivi davvero...
(Il cielo su di noi la strada siamo noi)
Vivi... vivi... vivi... davvero... davvero...
Vivi... vivi... vivi davvero...
Get up more...
Vivi... vivi... vivi... davvero... davvero...
Vivi... vivi... vivi davvero...
(Il cielo su di noi la strada siamo noi)
Vivi... vivi... vivi... davvero... davvero...
Get up more...
Vivi... vivi... vivi davvero...
I buoni i cattivi i dipinti ed i vivi
Non c'è ideale che valga una guerra...
Combatti ogni piccolo e grande tormento
Ed esci più fuori a gioire di ogni momento
Vivi... vivi... vivi... davvero... davvero...
Vivi... vivi... vivi davvero...



6. LETTERA

Ciao Marco

Sono qui sdraiato sul mio letto. Solo le mie lacrime mi fanno compagnia. Ripenso al campo scuola, ai momenti di gioia vissuti insieme, ai tanti bei discorsi fatti: pace, bellezza, sogni. Dov'è ora tutto questo? Non c'è spazio per queste cose nella mia vita. Ogni giorno è un disastro. A scuola va male. Ogni mattina penso che sarebbe meglio che rimanessi a letto a dormire. In casa nessuno mi capisce. Sembra che per i miei esista solo la scuola. "Studia, studia, studia", non sanno dire altro. Poi si lamentano del fatto che io sia sempre fuori con gli amici. Non vogliono capire il mio bisogno di sentirmi accolto, di sentirmi accettato. Con loro non c'è dialogo. Solo: "Fai questo; fai quel-

lo". Con gli amici si fa a gara a chi la spara più grossa. Solo perché non cerco avventure facili con le ragazze, solo perché parlo di sogni che prescindano da soldi e successo vengo preso in giro, isolato. Figuriamoci quando accenno che ci può essere anche un Dio. Ma perché? Perché mi sento tutto sbagliato? Perché mi sento diverso? (Non ce la faccio ad essere sempre me stesso). A volte è più comodo fingere di essere come gli altri e lasciarsi andare alla banalità. È più comodo non pensare.

Dicono che l'adolescenza sia il periodo più bello della vita, dicono che sia l'età della spensieratezza, ma ora io vivo solo tanta tristezza. Marco, ti prego, dimmi solo che la vita non è tutta così. *Ti abbraccio, Alex*

(Vedi scheda a pagina seguente)

ATTIVITÀ

1. IL VIAGGIO

Dovete partire per un viaggio in un'isola deserta, ma potete portare con voi in assoluto solo 10 tra cose e persone. Cosa portate? Fate un elenco e confrontatelo con quello degli amici.

2. SE FOSSI

Scrivete in un foglio le vostre risposte e poi confrontatele.

Se fossi un animale:
Se fossi un numero:
Se fossi un colore:
Se fossi uno sport:
Se fossi una materia scolastica:
Se fossi un luogo:
Se fossi un periodo storico:
Se fossi un genere musicale:
Se fossi un film:
Se fossi un cartone animato:
Se fossi un oggetto:
Se fossi un giorno della settimana:
Se fossi un mese:
Se fossi un indumento:
Se fossi una pietra:
Se fossi un libro:
Se fossi una canzone:

Se fossi un cibo:
Se fossi una bevanda:
Se fossi uno strumento musicale:
Se fossi un frutto:
Se fossi un gelato:
Se fossi una festa:
Se fossi una nazione:
Se fossi una lingua:
Se fossi un fiore:
Se fossi una capitale:
Se fossi un arredo:
Se fossi un gioiello:
Se fossi un personaggio delle fiabe:
Se fossi un sentimento negativo:
Se fossi un sentimento positivo:
Se fossi un odore:
Se fossi un rumore:
Se fossi una tecnologia:
Se fossi un soprannome:
Se fossi un fattore meteo:

3. INTERVISTA

Andate in giro con registratore e macchina fotografica, o telecamera.

Rivolgete queste domande alle persone più varie e poi elaborate una sintesi che potrete anche inserire in uno spettacolo sulla vita con le risposte di Madre Teresa di Calcutta alle stesse domande (le trovate rovesciate a fianco delle singole domande).

SCHEDA DI LAVORO

Il discorso sulla vita è fondamentale per affrontare correttamente il tema della santità. Parliamo infatti di una santità "quotidiana", possibile, realizzabile nella vita di tutti i giorni.

- Santità è vivere davvero, come dice Giorgia nella sua canzone (5). Viviamo in un mondo di peccato... «ma guarda l'estate è tornata speranza c'è ancora, ma fuori c'è un mondo di anime salve davvero!». Nel dialogo di gruppo possiamo chiedere ai ragazzi:
 - * siete d'accordo con queste affermazioni di Giorgia?
 - * quale vi colpisce maggiormente e perché?
 - * quando secondo voi possiamo dire di "vivere davvero"?

- A volte capita di sentirsi come Alex (6) "tutto sbagliato", a volte è più comodo fingere di essere come gli altri e lasciarsi andare alla banalità... Leggendo questa lettera di Alex possiamo verificare:
 - * capita anche a voi di sentirvi così?
 - * cosa rispondereste ad Alex, se foste Marco?

- Per gli adolescenti è certamente difficile affermare con convinzione che la vita è un'avventura meravigliosa che vale la pena di essere vissuta, ma è proprio questa la sfida da raccogliere: la vita è realmente un'avventura che vale la pena vivere. Una riflessione utile è sulle ricerche e su quello che gli adolescenti dicono di sé (3,4).
 Nel gruppo possiamo proporre ai ragazzi:
 - * qual è la vostra hit parade delle cose della vita?
 - * una classifica al contrario, cioè delle cose negative, dalla peggiore in poi?
 - * le cose che abbiamo definito "negative", lo sono totalmente?
 (Meriterà aiutare i ragazzi a comprendere che anche quando siamo in una fase "negativa" la vita cresce!).

- La bella e semplice poesia di Rodari (1) può essere uno spunto semplice e fresco: che cos'altro, oltre la guerra, non si deve fare mai? Ad esempio, odiare, vendicarsi, mentire...

- | | |
|----------------------------------|--------------------------------|
| 1. Il giorno più bello? | 24. (L'amore). |
| 2. L'ostacolo più grande? | 23. (I sacerdoti). |
| 3. La cosa più facile? | 22. (La fede). |
| 4. L'errore più grande? | 21. (Il dovere compiuto). |
| 5. La radice di tutti i mali? | 20. (L'ottimismo). |
| 6. La distrazione migliore? | 19. (Il sorriso). |
| 7. La sconfitta peggiore? | 18. (La pace interiore). |
| 8. I migliori professionisti? | 17. (La via giusta). |
| 9. Il primo bisogno? | 16. (La famiglia). |
| 10. La felicità più grande? | 15. (Il perdono). |
| 11. Il mistero più grande? | 14. (Il rancore). |
| 12. Il difetto peggiore? | 13. (Quella che mente). |
| 13. La persona più pericolosa? | 12. (Il malumore). |
| 14. Il sentimento più brutto? | 11. (La morte). |
| 15. Il regalo più bello? | 10. (Essere utili agli altri). |
| 16. Quello indispensabile? | 9. (Comunicare). |
| 17. La rotta migliore? | 8. (I bambini). |
| 18. La sensazione più piacevole? | 7. (Lo scorggiamento). |
| 19. L'accoglienza migliore? | 6. (Il lavoro). |
| 20. La miglior medicina? | 5. (L'egoismo). |
| 21. La soddisfazione più grande? | 4. (Rinunciare). |
| 22. La forza più grande? | 3. (Sbagliarsi). |
| 23. Le persone più necessarie? | 2. (La paura). |
| 24. La cosa più bella del mondo? | 1. (Oggi). |



2

Santità: misura alta della gioia



INTERVISTA PARALLELA

Perché è tanto importante l'allegria, la gioia?

C'è una cosa che ho imparato da Don Bosco: la santità consiste nello stare molto allegri. Lui spiegava che se uno è allegro e sereno vuol dire che non ha dei pesi sulla coscienza, è in pace con se stesso e con Dio, quindi è già ben avviato verso la santità!

Io ho imparato che un sorriso riscalda il cuore e rende solare una giornata piovosa. Sentivo le suore ripetere una frase di Madre Mazzarello: "L'allegria è il segno di un cuore che ama tanto il Signore". Nel senso che se ti senti amato da Dio non puoi che essere felice!

Qual è il segreto della gioia?

Io penso sia non avere pesi sulla coscienza, avere il coraggio delle proprie idee, essere se stessi senza ingannare fingendo di essere diversi. I ragazzi dell'oratorio i primi tempi mi prendevano in giro perché io facevo quello in cui credevo, e poi siamo diventati amici, tutti! Sì, penso sia quello il segreto della gioia.

Io vedevo le suore della nostra scuola: erano molto povere eppure erano sempre molto allegre. Quando chiedevamo loro il segreto rispondevano che era l'amicizia di Gesù. Così ho capito che quando uno sente Gesù vicino non si dispera, neppure nelle difficoltà!

Come aiutare a sorridere chi è triste?

Prima di tutto bisogna aiutarlo ad avere fiducia, riuscire a dire le proprie tristezze è già un passo importante, molte volte non c'è nessuno che ti ascolta. E poi credo sia importante fargli notare anche il lato positivo delle cose. Quando si è tristi si tende a drammatizzare tutto.

Penso che sia importante fargli sentire tutta l'amicizia e l'affetto, poi farsi carico davvero dei suoi problemi, e se non si è in grado di risolverli da soli cercare chi può intervenire. Personalmente ho anche sempre affidato le persone più in difficoltà a Gesù!

Quale immagine ti viene in mente pensando alla gioia?

Mi vengono in mente i campi vicino al mio paese (Riva presso Chieri) con le viti piene di uva matura e il sole ancora splendente in autunno; mi viene in mente la festa della vendemmia, le risate tra i filari, e i bambini che si divertivano a giocare e mangiare!

A me viene in mente il mare calmo, immenso e il sole alto e brillante. L'America Latina è davvero una terra meravigliosa, benedetta da Dio. Io sono sicura che è così per ogni terra... ma le cose belle della natura danno ancora gioia?



NELLA TERZA COLONNA PROVA A RISPONDERE TU ALLE STESSHE DOMANDE. POI, ALLA FINE, SOTTOLINEA GLI ELEMENTI SIMILI E QUELLI DIVERSI PER TUTTI E TRE.

MATERIALI

1. IL BAMBINO E IL SANTO

GOPAL MUKERJI

Un giorno, un santo si fermò da noi. Mia madre lo scorse nel cortile, mentre faceva divertire i bambini.

«Oh» – mi disse – «è proprio un santo; puoi andargli incontro, bambino mio».

Il santo posò la mano sulla mia spalla e mi chiese: «Bimbo mio, che cosa vuoi fare?».

«Non lo so. Che cosa vuoi che faccia?».

«No, dimmi tu cosa vuoi fare».

«A me piace giocare».

«Allora vuoi giocare con il Signore?».

Io non seppi cosa rispondere. Egli continuò: «Vedi, se tu potessi giocare con il Signore, sarebbe la cosa più grande del mondo. Tutti lo prendono talmente sul serio che lo rendono mortalmente noioso... Gioca con Dio, bambino mio: è il più meraviglioso compagno di gioco».

2. LA DANZA DEL BAMBINO

C'è un episodio, nella vita di madre Teresa, che sconvolge molte convinzioni e lascia pensosi, forse uno degli episodi-chiave per capire questa figura. Lo raccontò lei stessa.

«Durante una notte passata nella stazione di Howrah, a Calcutta, verso mezzanotte quando i treni sono tutti fermi per qualche ora, arrivò una poverissima famiglia che veniva di solito a dormire alla stazione. Erano una madre e quattro figli, dai cinque agli undici anni. La madre era una buffa, piccola cosa avvolta in un sari bianco di cotone, sottile per quella notte di novembre, con i capelli rasi a zero, stranamente per una donna. Aveva con sé dei recipienti di latta, qualche straccetto e dei pezzi di pane, tutto quanto possedeva per sé e per i suoi figli. Erano mendicanti. La stazione era la loro casa.

I bambini, tre ragazze e un bimbo che era il più piccolo, erano come la madre pieni di vivacità. A quell'ora, in piena notte, sedettero tutti su un marciapiede della stazione presso le rotaie, vicino ad altre innumerevoli famiglie e mendicanti solitari che già dormivano tutt'intorno, e fecero il loro pasto serale di pane secco, probabilmente quanto era avanzato a un rivenditore che verso sera lo aveva ceduto a un prezzo bassissimo. Ma non fu un pasto triste. Essi parlavano, ridevano e scherzavano. Sarebbe difficile trovare una riunione di famiglia più felice di quella.

Quando il breve pasto fu finito, andarono tutti a una pompa con grande allegria, si lavarono, be-

vettero e lavarono i loro recipienti di latta. Poi stesero con cura i loro stracci per dormire vicini, e un pezzo di lenzuolo per coprirsi tutti.

E fu allora che il ragazzino fece qualcosa di assolutamente meraviglioso: si mise a danzare.

Saltava e rideva fra i binari, rideva e cantava sommessamente con incontenibile gioia.

Una simile danza, in una simile ora, in così assoluta miseria!».

Madre Teresa affermò tante volte che per noi occidentali, tristi nella nostra ricchezza, rintanati nelle nostre lussuose caverne, il povero è un "profeta". Pur nella miseria dove la nostra economia scaltra l'ha esiliato, egli ci insegna dei valori grandi che noi abbiamo dimenticato: l'amore per gli altri, la gioia che nasce dal gustare le piccole cose, l'amicizia, la capacità di entusiasinarsi per qualche cosa.

(TERESIO BOSCO, *Madre Teresa di Calcutta*, biografia).

3. CANZONE

HAPPY

ALEXIA

You know what I'm saying? Happy
It's so nice to be happy
Everybody should be happy
It's so nice to be happy Happy...
I wanna take you to my world to be happy
`Cause I can't live without your love
Yes you know
I've never needed anyone to be happy
But that's the way that things go wrong
Yes you know
I was afraid to open my eyes
Don't even know how many tears that I've cried
Now that I've found the love of my life
I don't get down down down down down Happy
It's so nice...
I've never been in love before and I'm happy
`Cause you're the one I'm looking for
Yes you know
You bring the sunshine into my life
Your lips are burning and the feeling is right
I can't believe
It's true that you're mine
Don't let me down down down down down Happy
It's so nice...
I just pray
You'll never run away
Can't wait another day
To hold you tight
To hold you tight Happy
It's so nice...

4. VALORE DI UN SORRISO

Un sorriso non costa nulla e rende molto. Arricchisce chi lo riceve, senza impoverire chi lo dona. Non dura che un istante, ma il suo ricordo è talora eterno. Nessuno è così ricco da poterne fare a meno. Nessuno è così povero da non poterlo dare. Crea felicità in casa; è sostegno negli affari; è segno sensibile dell'amicizia profonda. Un sorriso dà riposo alla stanchezza; nello scoraggiamento rinnova il coraggio; nella tristezza è consolazione; d'ogni pena è naturale rimedio. Ma è bene che non si può comprare, né prestare, né rubare, poiché esso ha valore solo nell'istante in cui si dona. E se poi incontrerete talora chi non vi dona l'atteso sorriso, siate generosi e date il vostro; perché nessuno ha tanto bisogno di sorriso come chi non sa darlo ad altri (P. Faber).

È una piccola/grande poesia che mia figlia, 10 anni, mi ha fatto trovare sul mio comodino, una sera preceduta da diversi giorni tristi di malattia, ridandomi il sorriso (Silvania).

5. UN SORRISO AL GIORNO

Parafrasando un vecchio detto «Un sorriso al giorno...».

Chissà perché molte persone non sorridono mai o in ogni modo, se lo fanno, accade in manie-

ra così limitata nel corso della loro giornata da farlo sembrare «un evento». Queste persone sono perennemente rabbiate, incavolate nere, insoddisfatte della loro esistenza. Eppure è risaputo che a sorridere si «spendono» meno energie che ad essere arrabbiati. Il sorriso «parla», dice più di mille parole: mi piaci, sono contento di vederti o di conoscerti! Pensate ai bambini: quando vedono il loro papà o la loro mamma impazziscono dalla gioia, sfoderano uno di quei sorrisi che ti fanno tremare il cuore, come si fa a non volergli bene!

C'è più comunicatività in un sorriso che in una minaccia. Perché l'incoraggiamento è un sistema educativo mille volte più efficace della repressione. L'effetto del sorriso è potente. E come si fa a dimostrarlo? Nel modo più semplice che ci sia **SORRIDENDO!**

Ricordatevi che il vostro sorriso illumina la vita di tutti quelli che v'incontrano.

Se non sapete sorridere, nessuna paura, iniziate a praticare questo semplice esercizio: mettetevi davanti allo specchio e sorridete. Fatelo tutte le mattine appena vi alzate. All'inizio vi scapperà da ridere e vi sembrerete ridicoli; se aggiungete poi che la maggior parte delle persone che incontrerete non risponderanno mai (o quasi) al vostro sorriso... lo sconforto potrebbe assalirvi. Ma voi resistete e continuate a sorridervi allo specchio, nonché a sorridere a tutti coloro che incontrate. Insistete e con l'andare del tempo questo semplice esercizio vi aiuterà a vivere meglio, e con il sorriso vi accorgete d'avere anche una mentalità diversa: più positiva, più disponibile nei confronti della gente. Provate. Che vi costa?!

(Vedi scheda a pagina seguente)

ATTIVITÀ

1. MONDO SORRISO

Immagina le caratteristiche del mondo sorriso aggiungendo ad ogni voce qualche spiegazione in più:

- Banca del Sorriso
- Hotel Sorriso
- Fabbrica del Sorriso
- Scuola del Sorriso
- Piazza Sorriso
- Bar Sorriso
- Ospedale Sorriso
- Via del Sorriso
- Palazzo Sorriso
- Autobus Sorriso
- Radio Sorriso
- Cucina del Sorriso
- Sorriso Shopping



2. IL GIOCO DELLE FRASI

Trascrivete queste frasi in tanti foglietti. Distribuiteli a tutti. Ognuno deve leggere la frase e poi farla diventare la didascalia di un'immagine, un disegno, una foto o un oggetto. Con l'insieme delle frasi e delle immagini si potrà allestire una bella mostra.

◆ Si è più felici in solitudine che in compagnia. Non deriverà forse dal fatto che in solitudine si pensa alle cose e che in compagnia si è costretti a pensare alle persone? (CHAMFORT, NICOLAS *Massime e pensieri*).

◆ La nostra felicità non dipende soltanto dalle gioie attuali ma anche dalle nostre speranze e dai nostri ricordi. Il presente si arricchisce del passato e del futuro (CHÂTELET, ÉMILIE DU *Discorso sulla felicità*).

SCHEDA DI LAVORO

Domenico Savio aveva imparato da Don Bosco: la santità consiste nello stare molto allegri! Ovviamente non è una gioia superficiale, un'allegria dovuta solo al carattere... La gioia, l'allegria, sono una scelta, una decisione importante!

- Anche Madre Teresa, nel racconto che viene riportato (2), ha modo di ricordare che la felicità, la gioia, l'allegria sono possibili nonostante la miseria, addirittura in una famiglia senza casa e senza nulla. Leggiamo il racconto con il gruppo, poi chiediamo:
 - * che cosa permette a quel ragazzino di danzare di gioia?
 - * Conosciamo persone veramente felici anche se non ricche?
 - * Che cosa ci insegna questo racconto di Madre Teresa?
- La canzone di Alexia (3) è un invito a "stare allegri". Per la cantante il motivo di tanta felicità è che ha trovato l'amore. Chiediamo al gruppo di fare un elenco, continuando in un certo senso la canzone:
 - * quali sono i motivi per cui si può essere felici?
 - * Es: Felice... perché ogni mattina mi sveglio vivo!
 - * Felice... perché posso lavarmi con acqua fresca e fare una buona colazione...
 - * Felice... perché ho un padre e una madre che mi amano...
- Dio è gioia! Egli non ci vuole seri o musoni, Addirittura vuole giocare con noi (1). Chiediamo ai ragazzi se ci avevano mai pensato... Chiediamo anche secondo loro cosa può esserci di "divino" nel giocare? Che cosa succede quando si gioca, con autenticità?
- Ma come si fa ad essere nella gioia? Non è mica facile sorridere, soprattutto quando le cose non vanno come vorremmo... (4 e 5). Leggiamo i due brani e... facciamo la prova. All'inizio non sarà facile "decidere di sorridere" ma poi verrà naturale! Proviamo a farlo nel gruppo, subito!

◆ Uno dei grandi segreti della felicità è moderare i desideri e amare ciò che già si possiede (CHÂTELET, ÉMILIE *DU Discorso sulla felicità*).

◆ Ogni età ha la felicità che le è propria (CHÂTELET, ÉMILIE *DU Discorso sulla felicità*).

◆ Se vuoi una vita felice, devi dedicarla a un obiettivo, non a delle persone o a delle cose (EINSTEIN, ALBERT *Pensieri di un uomo curioso*).

◆ Mai si è troppo giovani o troppo vecchi per la conoscenza della felicità (...). Da giovani come da vecchi è giusto che noi ci dedichiamo a conoscere la felicità (EPICURO *Lettera sulla felicità [a Meneceo]*).

◆ A volte, da noi dipende più la felicità altrui che la nostra (GERVASO, ROBERTO *Il grillo parlante*).

◆ L'uomo più felice è quello che è in grado di collegare la fine della sua vita con l'inizio di essa (GOETHE, JOHANN WOLFGANG *Massime e riflessioni*).

◆ Chi opera lietamente e si rallegra del suo operato, è felice (GOETHE, JOHANN WOLFGANG *Massime e riflessioni*).

◆ Si gusta doppiamente la felicità faticata (GRACIÁN, BALTASAR *Oracolo manuale e arte di prudenza*. [Roncoroni]).

◆ Non si è mai tanto felici né tanto infelici quanto si crede (LA ROCHEFOUCAULD, FRANÇOIS DE *Massime*).

◆ La felicità sta nel gusto e non nelle cose; si è felici quando si ha ciò che ci piace e non quando si ha ciò che gli altri trovano piacevole (LA ROCHEFOUCAULD, FRANÇOIS DE *Massime*).

◆ Ad alcuni per essere felici manca davvero soltanto la felicità (LEC, STANISLAW J. *Pensieri spettinati*).

◆ Penso che prima di tutto essere in buona salute vi rende felici, ma funziona anche nell'altro modo. Secondo me è molto meno probabile che un uomo felice si ammali che non un uomo infelice (RUSSELL, BERTRAND *Bertrand Russell dice la sua*).

◆ Tutto quel che sapete far bene contribuisce alla vostra felicità (RUSSELL, BERTRAND *Bertrand Russell dice la sua*).

◆ C'è un unico errore innato, ed è quello di credere che noi esistiamo per essere felici (SCHOPENHAUER, ARTHUR *L'arte di insultare*).

◆ Quando siamo felici noi siamo sempre buoni, ma quando siamo buoni non sempre siamo felici (WILDE, OSCAR *Il ritratto di Dorian Gray*).

3. LE 10 REGOLE DELLA FELICITÀ (ADAM J. JACKSON)

1. L'ATTEGGIAMENTO - Il fondamento della mia felicità comincia dal mio atteggiamento nei confronti della vita. Sono felice nella misura in cui decido di esserlo. D'ora in poi deciderò di essere felice. Se mi aspetto il meglio, molto spesso lo otterrò! La felicità è una scelta che posso fare in qualsiasi momento, ovunque e in qualsiasi luogo. Qualsiasi esperienza può essere "reinterpretata", assumendo un significato positivo. D'ora in avanti, cercherò un aspetto positivo in chiunque e in qualunque cosa. In ogni circostanza difficile o stressante, devo pormi le tre domande che aumenteranno il mio potere: Qual è il lato positivo di questa situazione, oppure, quale potrebbe essere il lato positivo? Che cosa non è ancora perfetto? Che cosa posso fare per cambiare le cose nella direzione che desidero, e contemporaneamente per divertirmi? La gratitudine è il seme delle 10 regole della felicità. D'ora in poi cercherò motivi per cui essere grato. Sono unicamente i miei pensieri a rendermi felice o infelice, e non le circostanze della mia vita. Io controllo i miei pensieri, dunque controllo la mia felicità.

2. IL CORPO - Il movimento influenza il sentimento. L'esercizio fisico allevia lo stress e causa una reazione chimica che ci aiuta a sentirci meglio. Praticare un'attività fisica regolare – possibilmente giornaliera – per almeno 30 minuti. I cibi che mangiamo influiscono sui nostri stati d'animo. Evitare gli alimenti che inducono stati depressivi, come il caffè, tè, alcool, amidi, zuccheri e additivi artificiali. Mangiare molta frutta e verdura fresche, cereali integrali e legumi. La mancanza di luce può causare depressione. Uscire al sole per almeno un'ora al giorno, se è possibile.

3. L'ATTIMO - La felicità non si trova negli anni o nei mesi o nelle settimane, e neppure nei giorni, ma si può trovarla in ogni attimo. Traiamo il massimo dalla nostra vita solo traendo il massimo da ogni attimo. I ricordi sono formati da momenti speciali: accumulare più che puoi. Vivere l'attimo dissolve il rimpianto, vince l'ansia e riduce lo stress. Ricordati che ogni nuovo giorno è un nuovo inizio, una nuova vita.

4. L'IMMAGINE DI SÉ - È scritto: «Un uomo è ciò che in fondo al cuore crede di essere». Siamo ciò che pensiamo. Se mi sento insoddisfatto di me stesso, sarò insoddisfatto della mia vita. Perciò, per vivere un'esistenza felice, devo prima imparare ad amare me stesso. Ciascuno di noi è speciale. Per vincere i complessi e le opinioni negative che nutro nei miei confronti e per creare una positiva immagine di me stesso, devo: Per prima cosa scoprire da dove vengono tali opinioni e se sono vere (se lo sono, è necessario cambiarle). Ogni giorno, formulare affezioni positive che descrivano il tipo di persona che voglio essere. Comportarmi come se fossi già quella persona. Chiedermi quali sono i lati della mia personalità che amo e rispetto.

5. GLI SCOPI - Gli scopi conferiscono alla nostra vita una regola e un significato. Grazie agli scopi, ci concentriamo sul raggiungimento del piacere, invece che limitarci ad evitare il dolore. Gli scopi ci conferiscono una ragione per alzarci dal letto la mattina. Gli scopi rendono più facili i momenti difficili, e più piacevoli i momenti belli.

6. L'UMORISMO - L'umorismo allevia lo stress e crea la felicità. Ridere migliora la nostra capacità di concentrazione e aumenta la nostra abilità nel risolvere i problemi. Ricorrere sempre alla formula antistress in due fasi: Non preoccuparti delle piccole cose. Ricorda, la maggior parte delle cose sono piccole.

7. IL PERDONO - Il perdono è la chiave che apre la porta della felicità. Non possiamo essere felici se portiamo in cuore sentimenti di odio o di risentimento. Dobbiamo ricordare che siamo solo noi a soffrire a causa della nostra amarezza. Gli errori e i fallimenti sono lezioni di vita. Dobbiamo perdonare noi stessi e gli altri. Ricordarsi della preghiera degli indiani Sioux: «O grande Spirito, fa' che io non critichi né giudichi un uomo prima di aver camminato per due settimane nei suoi mocassini».

8. IL DARE - La felicità non si trova nel possedere o nell'ottenere per se stessi, bensì nel dare e nell'aiutare gli altri. Più gioia e felicità diamo agli altri, più ne riceviamo. Ogni giorno posso creare la felicità nella mia vita andando in cerca di opportunità per diffondere la gioia.

9. LE RELAZIONI - La qualità della mia vita è la qualità delle mie relazioni. Nessun uomo è un'isola. Tutti noi abbiamo bisogno di relazioni con gli altri. Una gioia condivisa è una gioia raddoppiata, ma un problema condiviso è un problema dimezzato. Tratta chiunque incontri pensando che forse non lo rivedrai mai più.

10. LA FEDE - La fede è il fondamento della felicità. Senza la fede, non esiste felicità durevole. La fede crea fiducia, porta la pace della mente e libera l'anima dal dubbio, dalla preoccupazione, dall'ansia e dalla paura. Dio è per la gioia e la vita.

- *Provate a fare il vostro elenco delle regole della felicità.*
- *Provate a fare anche un elenco di regole in negativo: cosa NON si deve fare secondo voi per la felicità?*
- *Al posto dei vostri genitori come fareste questo elenco?*
- *Pensate a una persona che secondo voi è sempre serena (nonostante i problemi e le difficoltà). Qual è secondo voi il suo elenco di regole?*

3

Santità: misura alta dell'amicizia con Gesù

INTERVISTA PARALLELA



Chi è Gesù per te?

Un amico di cui non puoi fare a meno. Uno con cui vivere e per il quale vivere. Colui che ti indica come puoi essere felice. Una persona formidabile che sa trasformare ogni istante in un grande momento!

Gesù è la gioia della mia vita. Quello che posso incontrare qualunque cosa stia facendo. Uno con cui parlo continuamente, che mi ascolta sempre, mi capisce, mi conforta, mi ama, mi sostiene. Sempre presente anche se non lo senti.

Come è considerato secondo te Gesù dai ragazzi del terzo millennio?

A me pare che non lo conoscano affatto. Se infatti lo conoscessero, gli darebbero un po' di importanza, perché se lo conosci... non puoi evitarlo! Forse non hanno nessuno che gliel'abbia fatto conoscere.

Non so come sia possibile vivere senza l'amicizia di Gesù. Secondo me è questo il motivo per cui molti ragazzi sono scontenti, tristi, insoddisfatti...

Vuoi dare un consiglio alla nostra società...?

State con Gesù, parlate con Lui, ascoltate quello che dice e fate quello che vi indica! Diventate amici della sua mamma e non avrete più paura di nulla. E poi... io credo ancora che è preferibile qualunque cosa, anche la morte, all'ingiustizia, al non amore, al peccato.

Se volete vivere una vita piena, di cui essere soddisfatti, non potete fare a meno di Gesù. Lui è tutto, Lui vi segue, vi accompagna, vi precede, Lui è la via, la verità e la vita. Sia Lui all'inizio e alla fine di ogni vostra giornata, di ogni vostro lavoro, di ogni vostra esperienza!

Nel tuo dialogo con Gesù Egli che cosa ti dice?

Ama gli altri come te stesso, amatevi come io vi ho amato, amate i vostri nemici, porgi l'altra guancia...

Beati voi poveri, beati voi puri di cuore, beati voi che ora piangete perché sarete consolati, vedrete Dio, vostro sarà il paradiso.

E tu che cosa gli dici?

Gesù e Maria, siate voi sempre gli amici miei, ma per pietà fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato!

O mio Dio, voglio amare e servire te solo tutta la mia vita; ti dono il mio cuore, la mia anima, tutto il mio essere. Dammi una vita di amore e... accetto anche il sacrificio.



NELLA TERZA COLONNA PROVA A RISPONDERE TU ALLE STESSÉ DOMANDE. POI, ALLA FINE, SOTTOLINEA GLI ELEMENTI SIMILI E QUELLI DIVERSI PER TUTTI E TRE.

MATERIALI

1. LA PRESENZA DI DIO

STORIE DEI PADRI DEL DESERTO

Un giorno un giovane monaco chiese al suo abate, da tutti considerato una persona santa: «Come posso essere certo di essere alla presenza di Dio?». L'abate rispose: «Tu hai tanto controllo su di essa quanto hai potere di far sorgere il sole». Esasperato, il giovane esclamò: «Ma allora a cosa servono tutti i nostri esercizi spirituali e le preghiere?». «Tu fai queste cose per essere certo di essere sveglio quando si leva il sole».

2. «TU, CHI DICI CHE IO SIA?»

Quando, da adolescente, mi è arrivata all'orecchio questa domanda mi sembrava ancora uno degli interrogativi inutili al quale dare una risposta da "dizionario" oppure, al massimo, per far contento il "don".

La scontata domanda da catechismo ha iniziato a "provocare" quando sono giunte le prime grosse delusioni nell'amicizia, le responsabilità nelle scelte scolastiche, la fatica di scorgere la direzione giusta. In quella nebbia i miei occhi in ricerca hanno scorto nei "don", in alcuni amici e in qualche adulto una "marcia in più": tutti costoro raccontavano che la "marcia in più" era frutto dell'incontro con Gesù, dell'aver accolto l'annuncio del Vangelo.

Quando ho riconosciuto di avere anch'io bisogno di questo strano Signore che si è fatto "servo", quando mi sono lasciato dire da Gesù che Egli ha dato la sua vita sulla Croce per me e per tutti, la domanda ha cambiato ulteriormente forma. Un giorno, Egli stesso mi ha fatto la domanda: «Tu, chi dici che io sia?». Da quel momento quante volte ho ritoccato la risposta per tentare di renderla più bella possibile.

Lui incontra ciascuno in modo unico: ci sono delle costanti (la Parola di Dio, le persone povere e sofferenti, la Santa Messa, la famiglia e la comunità...) ma le variabili sono infinite. È bello stupirsi ogni volta della sua fantasia per giungere al cuore di tutti... Ma la domanda incalza: «Tu chi dici che io sia?».

«Chi è Gesù Cristo per te?». È un dono sentirsi rivolgere questa domanda ed è un dono rispondere: al Figlio di Dio che dona la Vita per me l'unica risposta possibile è accogliere il dono di decidere di donare anch'io la vita con lui... e lasciarmi condurre. Dal poco della mia risposta Lui è capace di "grandi cose", è capace anche di

imbandire un banchetto dove invitare tutti, proprio tutti, ad una festa senza fine.

(Don Danilo Barlese, 36 anni)

3. CHI È GESÙ PER ME?

Chi è per me Gesù? Egli è la mia vita! Colui che mi ha amato tanto da donare la Sua stessa vita per me. Colui che ha scelto di soffrire e morire per riconciliarmi con Dio, Suo Padre...

Gesù è il mio salvatore, attraverso il suo sacrificio posso avere la vita eterna con Dio; Gesù è anche il mio Signore, Egli dirige la mia vita e si prende cura di me, anche nei piccoli particolari. Ho messo la mia fede in Lui, gli ho donato il mio cuore e non tornerei mai indietro, nel mondo non si può trovare amore così grande...

(Michela)

4. HO IMPARATO A DIALOGARE CON DIO

Ciao a tutti, sono una ragazza di sedici anni e frequento l'Istituto Tecnico Commerciale.

Fin da piccola ho frequentato la parrocchia, non perché costretta, ma per una scelta personale, per manifestare la gioia che sentivo nel profondo del cuore. Ho partecipato per diverso tempo agli incontri del gruppo giovanile mariano. Attualmente faccio parte del gruppo adolescenti che il giovedì si incontra per approfondire il cammino di fede. I risultati sono stati più che soddisfacenti: ho ampliato le mie conoscenze e sconfitto la timidezza. Inoltre mi accorgo che siamo in grado di dialogare più facilmente con Dio, sempre pronto ad aiutarci nelle difficoltà della vita e a comunicare agevolmente con le persone presenti nella realtà quotidiana. Sono una ragazza molto fortunata.

5. HO VINTO LA NOIA!

Sono Elisa, ho 16 anni, sono molto timida, e l'andare a scuola mi aiuta moltissimo, perché mi mette in contatto con nuove persone di altri paesi. Ma non solo a scuola io riesco a confrontarmi con ragazzi e ragazze della mia età, ma anche all'incontro settimanale in parrocchia.

Seguo una serie di incontri utili per la nostra crescita interiore. Io, un po' per gioco, un po' per curiosità, iniziai ad andare alle riunioni. Ancora oggi ci vado, e devo dire che le trovo davvero interessanti e costruttive. Abbiamo anche

partecipato a dei ritiri spirituali. Questo può sembrare alquanto strano e noioso, ma sono stati molto tonificanti perché ho potuto conoscere di più me stessa e Dio. Non pensate mai che tutte queste esperienze non servano a nulla, anzi mi ritengo davvero fortunata perché tanti miei coetanei, dopo la cresima, non hanno più messo piede in chiesa. Tra le cause che portano un ragazzo ad allontanarsi dalla pratica religiosa ci può essere la noia. Non si è scoperto o meglio approfondito, a tal punto da ritenerlo indispensabile, l'incontro con Dio.

Ho l'impressione che diversi considerino la preghiera monotona e noiosa; ma non è vero, al contrario, il dialogo con Dio, personale o comunitario, porta alla serenità nel cuore, alla certezza che Dio Padre ci ama immensamente. Provare per credere, come diceva una vecchia pubblicità.

6. CANZONE

THE PRAYER

ANDREA BOCELLI / CELINE DION

I pray you'll be our eyes, and watch us
where we go
And help us to be wise in times when
we don't know
Let this be our prayer, when we lose our way
Lead us to the place, guide us with your grace
To a place where we'll be safe

La luce che tu dai
I pray we'll find your light
Nel cuore resterà
And hold it in our hearts
A ricordarci che
When stars go out each night
L'eterna stella sei

Nella mia preghiera
Let this be our prayer
Quanta fede c'è
When shadows fill our day
Lead us to a place
Guide us with your grace
Give us faith so we'll be safe

Sogniamo un mondo senza più violenza
Un mondo di giustizia e di speranza
Ognuno dia una mano al suo vicino
Simbolo di pace e di fraternità

La forza che ci dai
We ask that life be kind
È desiderio che
And watch us from above
Ognuno trovi amor

We hope each soul will find
Intorno e dentro sé
Another soul to love

Let this be our prayer,
Just like every child,
Who needs to find a place
Guide us with your grace,
Give us faith so we'll be safe

E la fede che hai acceso in noi
Sento che ci salverà.

7. "UN AMICO SPECIALE"

*"Caro amico,
io ti voglio bene con tutto il mio cuore.
Mi basta sapere che sei giovane
perché ti voglia molto bene.
Nel tuo cuore porti il tesoro
dell'amicizia con il Signore.
Se lo conservi, sei ricchissimo.
Se lo perdi, diventi una delle persone
più infelici e più povere del mondo.
Il Signore sia sempre con te,
e ti aiuti a vivere come un suo amico.
Se ti comporti così, ti assicuro
che Dio sarà contento di te,
e salverai la tua anima: la cosa
più importante della tua vita.
Dio ti regali una vita lunga e felice.
L'amicizia del Signore sia sempre
la tua grande ricchezza nella vita terrena
e nell'eternità".*

*Sono il tuo amico.
Don Giovanni Bosco*

8. DOPO UNA GIORNATA PARTICOLARMENTE DURA

MARTIN LUTHER KING

Dopo una giornata particolarmente dura, andai a letto a tarda ora. Mia moglie era già addormentata e io quasi sonnecchiavo, quando il telefono squillò, e una voce irrosa disse: «Stai a sentire, negro, noi abbiamo preso tutti quelli di voi che abbiamo voluto. Prima della prossima settimana, ti dispiacerà di essere venuto a Montgomery». Io riattaccai, ma non potei dormire: sembrava che tutte le mie paure mi fossero piombate addosso in una volta: avevo raggiunto il punto di saturazione.

Mi alzai dal letto e cominciai a camminare per

la stanza; infine andai in cucina e mi scaldai una tazza di caffè. Ero pronto a darmi per vinto. Cominciai a pensare ad una maniera di uscire dalla scena senza sembrare un codardo.

In questo stato di prostrazione, quando il mio coraggio era quasi svanito, decisi di portare il mio problema a Dio. La testa tra le mani, mi chinai sul tavolo di cucina e pregai ad alta voce. Le parole che dissi a Dio quella notte sono ancora vive nella mia memoria: «Io sono qui che prendo posizione per ciò che credo sia giusto. Ma ora ho paura. La gente guarda a me come a una guida, e, se io sto dinanzi a loro senza forza né coraggio, anch'essi vacilleranno. Sono al termine delle mie forze. Non mi rimane nulla. Sono arrivato al punto che non posso affrontare questo da solo...».

In quel momento sperimentai la potenza di Dio come non l'avevo mai sperimentata prima. Mi sembrava di poter sentire la tranquilla sicurezza di una voce interiore che diceva: «Prendi posizione per la giustizia, per la verità. Dio sarà sempre al tuo fianco».

La paura si allontanò per sempre e fui pronto, nel nome di Dio, ad affrontare ogni pericolo, ogni prova.

Sentivo che in un mondo buio e confuso il regno di Dio può ancora regnare nel cuore degli uomini... Dio non ci lascia soli nelle nostre agonie e nelle nostre battaglie: ci cerca nelle tenebre e soffre con noi.

9. PREGANDO, POSSO AMARE I POVERI

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Un giorno Madre Teresa parlò con un seminarista. Guardandolo con i suoi occhi limpidi e penetranti gli chiese: «Quante ore preghi ogni giorno?». Il giovane rimase sorpreso da una simile domanda e provò a difendersi dicendo: «Madre, da lei mi aspettavo un richiamo alla carità, un invito ad amare di più i poveri. Perché mi chiede quante ore prego?».

Madre Teresa gli prese le mani e le strinse tra le sue quasi per trasmettergli ciò che aveva nel cuore. Poi gli confidò: «Figlio mio, senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri! Ricordati: io sono soltanto una povera donna che prega; pregando, Dio mi mette il suo Amore nel cuore e così posso amare i poveri. Pregando!».

SCHEDA DI LAVORO

Domenico Savio e Laura Vicuña hanno sentito la presenza di Gesù accanto a loro molto naturale e quotidiana. Questo è possibile anche per ognuno di noi.

- I brani **1, 2, 3, 4, 5** sono testimonianze molto normali di persone che si sono confrontate con Gesù, che si sono chieste o si sono sentite chiedere «Chi è Gesù per me?». Anche i ragazzi del gruppo possono porsi questa domanda. Affidiamo loro uno di questi brani. Ognuno lo legge e prova a spiegare agli altri che cosa ha letto, chi è Gesù per la persona di cui ha letto. Quindi, dopo un istante di silenzio in cui ciascuno si chiede «Chi è Gesù per me?», si condivide la riflessione. Un cartellone che illustri chi è Gesù per il gruppo può essere la conclusione interessante della riflessione.
- La bellissima canzone di Andrea Bocelli e Celine Dion (**6**) parla della preghiera, è una preghiera. Dice che la preghiera dà forza, e chiede a Dio di proteggerci. Possiamo chiedere ai ragazzi se condividono quello che la canzone dice, quale espressione li colpisce di più. Ma possiamo anche chiedere: che cos'è per voi la preghiera? Voi come pregate? Che cosa chiedete nella preghiera? Conoscete una persona che secondo voi sa veramente pregare e prega davvero?
- Il brano numero **7** è un invito a prendere sul serio l'amicizia con il Signore. È Don Bosco che parla. Invitiamo i ragazzi a leggere più volte queste parole, pensando che Don Bosco le ripete proprio a ciascuno di loro. Poi se ne può parlare: che cosa ci rende difficile ricordare che il Signore è con noi, ricordare la necessità del Signore? C'è qualcuno che ogni tanto, lungo la giornata si ricorda di Gesù?
- La testimonianza di Martin Luther King (**8**) è molto toccante. Ci convince della potenza della preghiera. E tutti sappiamo che lui è stato ucciso, ma la sua causa ha vinto e grazie a lui il razzismo è stato sconfitto in America! Dopo aver letto insieme il brano si può chiedere ai ragazzi se viene loro in mente la storia di qualche santo o di qualcuno che ha sperimentato la potenza della preghiera (Padre Pio, San Francesco, Don Bosco...?).
- Ma la potenza della preghiera non si esprime solo con i miracoli o le grazie ricevute... il seminarista che si senti chiedere da Madre Teresa "quanto preghi?" (**9**) si aspettava una domanda più concreta. Invece la preghiera dà la forza. Allora, dopo aver letto il breve brano possiamo metterci a pregare come suggerisce l'attività numero **2**.

ATTIVITÀ

1. PREGARE

Osservate i seguenti disegni: quanti atteggiamenti di preghiera rappresentano? Qual è la preghiera più facile e vera per voi? Quale più difficile?



2. PREGARE CON LE COSE

Si può pregare anche con gli oggetti quotidiani. Ecco un esempio... con il portapenne e con il cellulare.

Continua tu... con il walkman, con le scarpe da ginnastica, con l'orologio, con il telecomando, con i poster, con...

■ Preghiamo con il portapenne

Il portapenne... uno degli oggetti di scuola più cari che ci siano.

Nel portapenne c'è tutta la mia vita scolastica: i biglietti inviati o ricevuti, i piccoli portafortuna per le interrogazioni, la biro che preferisco, le matite rosicchiate di nervoso e pennarelli per i miei capolavori artistici.

Il portapenne, compagno di sventura, e di momenti belli, simbolo dell'allegria e dell'amicizia tra compagni, ma anche simbolo del lavoro a scuola, di temi, di compiti di matematica, di impegno più o meno attuato...

Grazie, Signore, per i miei giorni di scuola, grazie per quanto vivo in classe, per la soddisfazione nello

studio, per la compagnia di tutti, grazie per la nostra adolescenza che si svolge tra i banchi in compagnia del portapenne.

Aiutami a dare il meglio di me in ogni istante.

■ Preghiamo con il cellulare

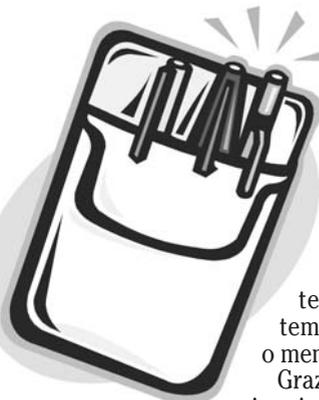
Signore ecco lo strumento che forse vorremmo tenere in mano più di tutti: il *cellulare*!

Con il cellulare noi comunichiamo, ci dichiariamo i sentimenti diciamo mille volte TVB, capita anche di bisticciare con gli sms e soprattutto di chiedere scusa e di fare pace il cellulare è ciò che ci fa sentire vicini gli amici basta uno squillo: ci 6? Ci sono!

Con il cellulare possiamo non sentirci soli mai.

Il cellulare rappresenta l'amicizia, la comunicazione, l'intesa, l'affetto, l'amore, la possibilità di cancellare la tristezza, la noia, la solitudine.

Ti ringraziamo per questa possibilità che le nuove tecnologie offrono, ma ti chiediamo perdono, Signore, per tutte le volte in cui abbiamo sprecato tempo e soldi per le volte in cui ci siamo vantati di avere il cellulare con chi non ce l'ha ancora, e per quando ci siamo serviti del cellulare per comunicare messaggi negativi, invece che messaggi di bontà.



4

Santità: misura alta della vita in famiglia



INTERVISTA PARALLELA

Parlaci della tua famiglia.

Una gran bella famiglia! Io ero il maggiore di dieci figli! Mio padre era fabbro ferraio, aveva una bottega in proprio, la mamma era sarta. C'era molta serenità, ci si voleva bene davvero!

Dopo la morte del papà la mia esperienza di famiglia è stata molto triste. Con mia sorella Giulia Amandina e mia mamma abbiamo iniziato un'avventura piena di tristezza. Alla fine posso dire che la mia vera famiglia sono state le suore!

Che cosa ti ha dato la famiglia per la tua crescita?

Mi ha dato la capacità di credere nei valori grandi, di dare importanza alle cose importanti, di accogliere chiunque e di far sentire ciascuno a proprio agio.

Al collegio ho imparato che la famiglia è indispensabile per crescere, che a voler bene si impara in famiglia, che la mamma e il papà sono indispensabili per chi cresce.

Che cosa rende stabile e significativa la famiglia?

Per la mia esperienza la fede aiuta una famiglia a rimanere unita. Poi è importante la sincerità, ma anche l'umiltà e a volte il saper tacere.

Ci vuole l'amore, ma l'amore vero, quello che sa dare la vita per l'altro, che sa amare anche i limiti, che sa passare sopra un sacco di cose per la gioia degli altri. Un amore così ha il suo fondamento in Dio. Senza Dio non c'è amore e senza amore la famiglia crolla!

E quali sono i nemici della famiglia?

Nemico della famiglia è il potere, il voler prevalere a tutti i costi sugli altri, e anche l'egoismo.

La prepotenza e la violenza, poi l'orgoglio e l'arroganza, e anche il denaro a volte diventa nemico della famiglia.

Tre parole di critica e tre di apprezzamento per le famiglie di oggi?

Solitudine, stress, stanchezza. Positivo: attenzione alle piccole cose, apertura, benessere.

Mancanza di dialogo, incomprensione, pretese; ma anche voglia di riconciliazione, impegno per far star bene, dolcezza.

Un consiglio ai ragazzi di oggi perché aiutino la famiglia a vivere.

Indovinate i desideri degli altri e portate gioia.

Fate di tutto per far sentire quanto amate la vostra famiglia!



NELLA TERZA COLONNA PROVA A RISPONDERE TU ALLE STESSHE DOMANDE. POI, ALLA FINE, SOTTOLINEA GLI ELEMENTI SIMILI E QUELLI DIVERSI PER TUTTI E TRE.

1. I DUE GENITORI

Una giovane coppia entrò nel più bel negozio di giocattoli della città.

L'uomo e la donna guardarono a lungo i colorati giocattoli allineati sugli scaffali, appesi al soffitto, in lieto disordine sui banconi.

C'erano bambole che piangevano e ridevano, giochi elettronici, cucine in miniatura che cuocivano torte e pizze. Non riuscivano a prendere una decisione.

Si avvicinò a loro una graziosa commessa. «Vede», spiegò la donna, «noi abbiamo una bambina molto piccola, ma siamo fuori tutto il giorno e spesso anche di sera».

«È una bambina che sorride poco», continuò l'uomo. «Noi vorremmo comprarle qualcosa che la renda felice», riprese la donna, «anche quando noi non ci siamo... Qualcosa che le dia gioia anche quando è sola».

«Mi dispiace», sorrise gentilmente la commessa. «Ma noi non vendiamo genitori».

Decidere di avere un figlio è contrarre con lui il debito più grande che mente umana possa immaginare.

Tutti i piccoli vengono da noi con il biglietto d'invito per la vita e ci dicono: «Mi hai chiamato. Sono qui. Che cosa mi dai?».

E qui comincia ogni compito educativo...

2. TRE CANZONI

■ PADRE, MADRE Cesare Cremonini

Padre, occhi gialli e stanchi,
nelle sopracciglia il suo dolore da raccontarmi...
Madre, gonna lunga ai fianchi,
nelle sue guance gli anni e i pranzi coi parenti...
Non mi senti? O non mi ascolti,
mentre piango ad occhi chiusi sotto al letto.
Padre, e se mi manchi
è perché ho dato più importanza ai miei lamenti...
Madre, perché piangi?
ma non mi hai detto tu,
che una lacrima è un segreto?
Ed io ci credo, ma non ti vedo
mentre grido e canto le mie prime note!
Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è,
eccola qua: è come se, foste con me!
Padre, mille anni,
e quante bombe sono esplose nei tuoi ricordi!
Madre, tra i gioielli,

sono ancora il più prezioso tra i diamanti?
Ma non mi ascolti, non mi senti,
mentre parto sulla nave dei potenti!
Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è,
eccola qua: è come se, foste con me!
Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è,
eccola qua: è come se, foste con me!
Padre, occhi gialli e stanchi,
cerca ancora coi tuoi proverbi a illuminarmi...
Madre, butta i panni,
e prova ancora, se ne hai voglia a coccolarmi,
perché mi manchi,
e se son stato così lontano
è stato solo per salvarmi!
Così lontano è stato solo per salvarmi!
Così lontano è stato solo per salvarmi!
Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è,
eccola qua: è come se, foste con me!
È come se, foste con me!
È come se, foste con me!

■ MI DISPIACE Laura Pausini

Mamma ho sognato che bussavi alla mia porta
E un po' smarrita ti toglievi i tuoi occhiali
Ma per vedermi meglio e per la prima volta
Sentivo che sentivo che non siamo uguali
Ed abbracciandomi ti sei meravigliata
Che fossi così triste e non trovassi pace
Da quanto tempo non ti avevo più abbracciata
E in quel silenzio ho detto piano... mi dispiace!
Però è bastato quel rumore per svegliarmi
Per farmi piangere e per farmi ritornare
Alla mia infanzia a tutti quei perduti giorni
Dove d'estate il cielo diventava mare
Ed io con le mie vecchie bambole ascoltavo
Le fiabe che tu raccontavi a bassa voce
E quando tra le tue braccia io mi addormentavo
Senza sapere ancora di essere felice.
Ma a sedici anni io però sono cambiata
E com'ero veramente adesso mi vedevo
E mi senti ad un tratto sola e disperata
Perché non ero più la figlia che volevo
Ed è finita lì la nostra confidenza
Quel piccolo parlare che era un grande aiuto
Io mi nascosi in una gelida impazienza
E tu avrai rimpianto il figlio che non hai avuto.
Ormai passavo tutto il tempo fuori casa
Non sopportavo le tue prediche per nulla
E incominciai a diventare anche gelosa
Perché eri grande irraggiungibile e più bella
Mi regalai così ad un sogno di passaggio
Buttai il mio cuore in mare dentro una bottiglia
E persi la memoria mancando di coraggio

Perché mi vergognavo di essere tua figlia!
Ma tu non bussavi alla mia porta e inutilmente
Ho fatto un sogno che non posso realizzare
Perché ho il pensiero troppo pieno del mio niente
Perché l'orgoglio non mi vuole perdonare
Poi se bussassi alla mia porta per davvero
Non riuscirei nemmeno a dirti una parola
Mi parleresti col tuo sguardo un po' severo
Ed io mi sentirei un'altra volta sola.
Perciò ti ho scritto questa lettera confusa
Per ritrovare almeno in me un po' di pace
E non per chiederti tardivamente scusa
Ma per riuscire a dirti mamma... mi dispiace!
Non è più vero che di te io mi vergogno
E la mia anima lo sento ti assomiglia
Aspetterò pazientemente un altro sogno.
Ti voglio bene mamma... scrivimi... tua figlia

■ **MARIO**
Jovanotti

Mi ricordo da bambino che mio padre era spesso arrabbiato con me e non sapevo perché ritornavo dalla scuola verso l'una e quaranta e la fame era tanta con mia madre che diceva che c'è? Lorenzo dimmi che c'è? come è andata come mai non dici mai niente?
ma che razza di gente questi figli che ho certe volte non so cosa ho fatto per vedervi dire sempre no non lo so, non lo so ma ti droghi? fai veder le braccia ma che razza di faccia hai non mi piace per niente
quella razza di gente con la quale ti vedi, ma

cosa credi che tuo padre ed io non ti vogliamo bene?
sempre le stesse scene ogni giorno ogni sera sempre la stessa atmosfera.
Mentre mio padre mi vedeva crescere lui mi sembrava non potesse invecchiare mentre crescevo tre centimetri l'anno lui era sempre uguale
mi ricordo a dodici anni un pomeriggio di sole mi portò a un funerale ma era uno speciale che non c'era neanche un morto parente neanche un conoscente solo un sacco di gente seria molto composta una specie di festa al contrario
e mio padre Mario mi diceva quando avrai in po' più anni potrai dire io c'ero ai funerali degli agenti della scorta di Moro questa sera quasi ventisette anni sto leggendo il giornale e di quel funerale mi risale l'immagine in mente
e ho chiarissimo in mente quella specie di festa al contrario e di mio padre Mario che per come era sempre severo mi appariva sincero nel dolore del restare impotente insieme a molta altra gente che sostava di fronte al potere di pochi sulla vita di molti e a quei volti sconvolti delle madri delle mogli dei parenti e dei figli degli agenti della scorta di Moro e mio padre Mario era così serio e mi teneva sulla testa una mano quel pomeriggio è lontano quasi venti anni fa i negozi che chiudevano in tutta la città ogni cosa era strana nella mia fantasia non capivo perché in giro c'era tutta quella polizia

SCHEDA DI LAVORO

La vita in famiglia è un luogo importante e difficile per vivere la santità, ma è anche il più urgente. I brani proposti aiutano i ragazzi a riflettere sulla necessità di avere una famiglia "sana" ma anche sulla responsabilità di ciascuno nella costruzione di un clima sereno.

- Il racconto dei due genitori (1) dovrebbe essere raccontato ai genitori, non ai figli, ma possiamo invitare i ragazzi a chiedersi quante volte anche loro vorrebbero delle cose e non dei genitori...
- Genitori iperprotettivi... (2) è uno spunto per discutere col gruppo. Ognuno può raccontare se i propri genitori sono più o meno iperprotettivi e su come ciascuno vorrebbe che fossero. In un secondo momento si può chiedere ai ragazzi di immaginare quale dovrebbe essere il grado di preoccupazione dei genitori verso i figli...
- Ricordate i fatti di Novi Ligure, Erika e Omar? Può essere un'occasione per parlare delle relazioni in famiglia, delle rabbie nascoste, dei sogni di libertà compressi... e di tutto quello che di brutto ci si porta dentro... anche da parte di ragazzi "normali".
- Ecco tre canzoni (2) che parlano della famiglia "Padre, Madre" parla di entrambi i genitori; "Mario" di Jovanotti, parla del padre e quella di Laura Pausini parla della madre. Se ci si organizza per tempo sarebbe opportuno reperire i brani e farli ascoltare perché non è detto che siano tutte conosciute, e una canzone sconosciuta è più difficile che faccia riflettere! I ragazzi possono verificare in quale di queste canzoni si riconoscono di più e poi pensare se ci sono altre canzoni che ritengono significative per riflettere sulla famiglia (ad esempio: "No mamma no" di Renato Zero, "Lei è" di Paolo Meneguzzi).

le sirene spiegate le serrande abbassate sono più grande ma le cose non sono cambiate
 La mia mano è più grande e mio padre è più anziano
 la mia mamma si preoccupa perché sono lontano.
 Questa è la storia che ho detto con la rima baciata
 non so forse neanche io perché ve lo raccontata forse il centro di tutto è
 quella mano che mio padre mi appoggiò sulla testa questo è quanto mi resta
 un ricordo profondo grande come il mondo

questo gesto che mio padre ebbe il cuore di fare questo gesto d'amore mille volte più potente di un pugno in questa notte di giugno in cui scrivo mi fa essere vivo pronto ad essere padre a mia volta e a spiegare a mio figlio bambino come ogni destino si unisce si confonde e si intreccia in comune con altre persone gli dirò che ogni schiaffo e ogni pugno che è dato ogni piccolo diritto che nel mondo è violato è una ferita per tutti gli esseri della terra e finché non c'è giustizia ci sarà sempre guerra...

(Vedi scheda a pagina precedente)

ATTIVITÀ

1. DECALOGO PER GENITORI SCRITTO DA ADOLESCENTI

Il seguente decalogo è stato scritto da ragazzi come voi per i propri genitori. Dopo averlo letto e aver discusso se siete d'accordo o meno, provate a immaginare che cosa potrebbero scrivere i genitori in un decalogo scritto per i figli...

1. Non catalogateci: non siamo fatti in serie. Non c'è un solo modo di essere figli (tutti uguali al primogenito...). Non c'è un solo modo di essere ragazzi, ma mille modi. L'importante è crescere bene. No?
2. Non viziategli. Sappiamo benissimo che non abbiamo bisogno di tutte le cose che vi chiediamo. È di voi che abbiamo bisogno.
3. Continuate a infiltrarvi nella nostra vita: ci fa piacere, anche se spesso reagiamo male. Ma rimanete adulti, non fatevi ragazzi come noi...
4. Siate più allegri, meno seri, più creativi. Non brontolate in continuazione, altrimenti dovremo difenderci facendo finta di essere sordi.
5. Non preoccupatevi se contestiamo, magari in modo maldestro. Un figlio che non contesta è un figlio che ha paura di crescere, come un pulcino che non si dà da fare per spaccare il guscio.
6. Non lasciateci orfani: abbiamo bisogno di una madre (ma che non risolva tutti i nostri problemi) e di un padre con una forte identità maschile.
7. Parlateci di voi. Ci interessa il vostro punto di vista. Aiutateci a pensare, a capire, giustificate le vostre affermazioni, ma lasciateci anche controbattere, altrimenti non impareremo a ragionare.

8. Non giudicateci dalla quantità di gel o dall'altezza dei tacchi o dal tono della voce. Noi siamo molto di più di quello che appare, ma ancora non sappiamo dimostrarlo.
9. Dateci il gusto della fatica, della conquista. Siate esigenti con noi. Dove c'è fatica c'è vita. Chi non fatica non vive. Se sapremo gustare la vita, non avremo paura della morte.
10. Parlateci anche di ciò in cui credete: Dio? I valori? È importante per noi!

2. CASA... FAMIGLIA

Immaginate la vostra famiglia come una casa, disegnatela e ad ogni elemento scrivete che cosa rappresenta per voi (es. le fondamenta = l'amore reciproco; la porta = l'accoglienza cordiale di chiunque...)

- Fondamenta =
- pareti portanti =
- tetto =
- porta =
- finestre =
- gradini =

3. LA CASA NON È UN ALBERGO

Quando doveva nascere Gesù non ha trovato posto neanche in un albergo. Avrebbe trovato posto ed ospitalità a casa mia, oppure casa mia per me è solo come un albergo, per cui oggi come allora in un albergo non c'è posto per il Figlio di Dio?

Che differenza c'è fra una casa ed un albergo? Evidenziate le differenze su un cartellone.

Sono forse le persone che vi abitano, e il rapporto che c'è fra loro, a fare la differenza maggiore fra una casa ed un albergo?

– È già successo che mamma mi dicesse «Guarda che casa non è un albergo?».

– È già successo che per un po' di tempo vedessi papà solo di corsa, magari durante cena, con la televisione accesa, e senza la possibilità di parlargli?

– La famiglia, in particolare i genitori, “servono” solo quando siamo piccoli, oppure sono importanti sempre perché ...

– La famiglia, in particolare i genitori, sono figura solo di coloro che mi mantengono e mi danno qualcosa, oppure alla mia età ho già cominciato a ricambiare il loro amore perché ...

– Cerchiamo in gruppo alcune cose belle che ci regalano i genitori, che viviamo grazie a loro, alcune situazioni per cui possiamo solo ringraziarli.

– Poi cerchiamo di elencare le situazioni difficili che viviamo in famiglia, e proviamo a fare luce sulle motivazioni di queste difficoltà.

Volendo fare una festa di compleanno:

– il luogo migliore sarebbe una casa o un albergo?

– mamma e papà dovrebbero andarsene o sarebbero tra gli invitati?

– chi preparerebbe i cibi, le bevande e gli addobbi per ravvivare i locali?

Se la festa di compleanno è quella di Gesù:

– cosa capita a casa mia?

– sono costretto ad obbedire al detto «Natale con i tuoi, capodanno con chi vuoi?».

– cosa comporta ed importa la nascita di Gesù nella mia solita ed abituale vita famigliare?

Proposta di attività: presentare lo schema dell'arcinoto Monopoli e proporre, a gruppi di 4, massimo 6 persone di giocare: in ogni casella si trova un albergo oppure una casa (il preminente anima-

tore si sarà procurato alberghi e case dalla sua scatola di Monopoli e li sistemerà sulle caselle in numero pressoché uguale, in modo che ci siano tot caselle con alberghi e idem con case).

Carina l'idea di fare dei simpatici segnalini per ogni concorrente (chi ha più fantasia e abilità può costruirli, altrimenti si prendono “prefabbricati”).

Si tirano i dadi e si risponde ad una domanda circa la famiglia o l'albergo (che significa: la vita fuori della famiglia) a seconda della costruzione presente sulla casella.

Ecco alcuni esempi di prove, da riportare su cartoncini (tipo imprevisi e probabilità):

ALBERGO:

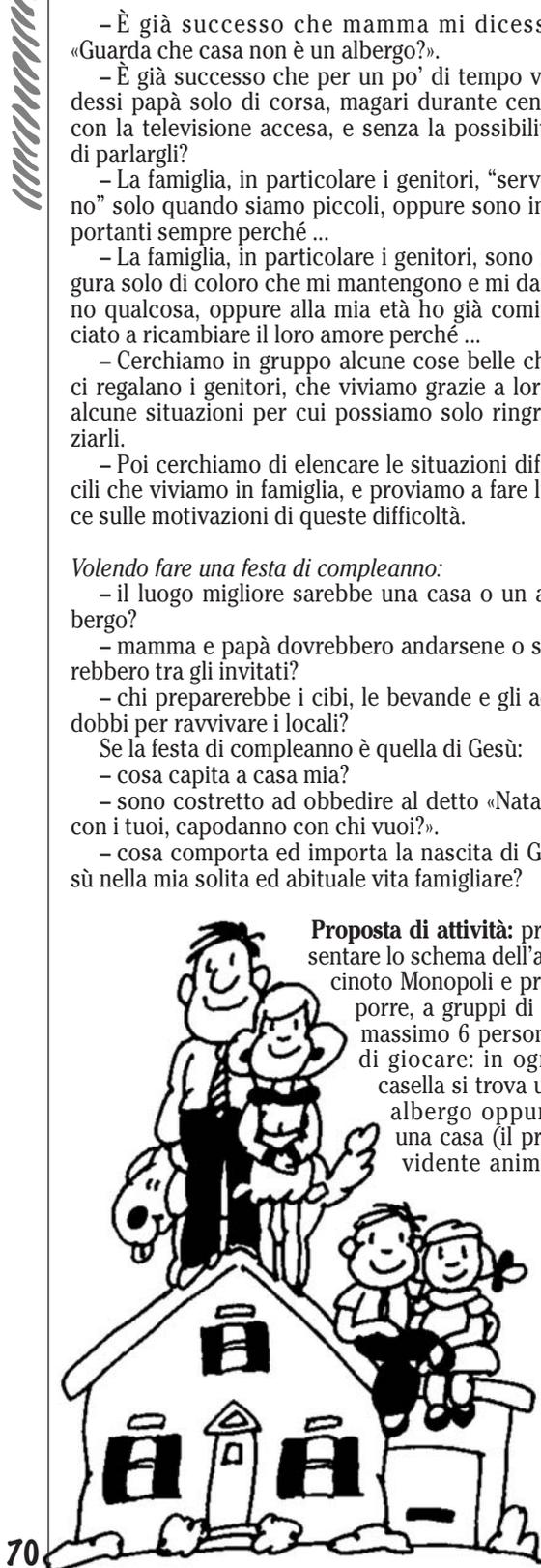
- Questa casa non è un albergo: trovare 5 differenze in 30 secondi.
- Cercare 5 comfort di un albergo non presenti in casa.
- Cercare 5 cose belle della vita fuori famiglia.
- Trovare 5 aggettivi riferentisi all'albergo che iniziano per R (o D, U, M...).
- Se fossi un albergatore di Betlemme: come mi sarei comportato con Maria, Giuseppe?
- Gesù sparisce a 12 anni e viene ritrovato nel Tempio. Le parole di Maria potrebbero essere state: «Questa casa non è un albergo». Come giudichi la risposta di Gesù?

CASA:

- Ritorno al futuro: la mia casa fra 15 anni... sono SINGLE.
- Ritorno al futuro: la mia casa fra 15 anni... sono GENITORE.
- Ritorno al futuro: la mia casa fra 15 anni... sono ZITELLO/A PER FORZA (vivo con i miei genitori).
- Cerco 10 cose che mi donano ogni giorno i miei genitori.
- Se fossi Maria (o Giuseppe) come mi sentirei nel far nascere il Bambino in una stalla? La casa che sognavano per Lui...
- Se fossi un animale: quale rifugio sarebbe la mia casa? (Tana, nido, marsupio della mamma).
- Sono padre/madre di 5 figli: 3 maschi e 2 femmine. Come regolerei le uscite?
- Capodanno: famiglia o amici? Giustifica
- Perché «Natale con i tuoi?».
- Cambia qualcosa a Natale nella mia famiglia? È vero che si è tutti più buoni?

A seconda di quanto il gioco proceda più o meno speditamente, ognuno dovrebbe rispondere a tre-quattro domande.

Se proprio si vuole rendere competitivo il gioco, vince chi arriva prima al VIA, oppure chi risponde meglio (il giudice è l'animatore)... Ma l'importante è far nascere il confronto, e pertanto alla domanda è bene che intervengano anche gli altri giocatori.



5

Santità: misura alta dell'amicizia con gli altri

INTERVISTA PARALLELA

Hai avuto degli amici speciali?

Beh sì, molti: Michelino Rua, Giovanni Cagliero, Giuseppe Dongiovanni e molti altri. In particolare quelli con cui abbiamo fondato un gruppo molto importante: la compagnia dell'Immacolata. Abbiamo fatto un regolamento e abbiamo promesso di rispettarlo. Consisteva nel diventare apostoli degli altri, di diffondere allegria, di aiutare Don Bosco. Ognuno di noi era diventato una specie di angelo custode di qualche compagno più difficile e da quel momento la vita in Oratorio migliorò!

Come potrei dimenticare la formidabile Mercedesita? Aveva tre anni più di me ma eravamo una cosa sola. Molte volte ci siamo alzate nella notte per andare a pregare insieme. La pensavamo allo stesso modo, ci capivamo al volo. Quanto è stata importante la sua presenza soprattutto quando tornavo in collegio dopo essere stata a casa di quell'uomo...



Che cosa cerchi per prima cosa in un amico?

Per me deve condividere il mio stesso progetto di vita, deve comprendere il mio modo di pensare la vita, Dio, i valori. Deve esserci qualcosa in comune, un lavoro da condividere, un impegno particolare. Ma soprattutto deve essere uno che non ha paura di farmi notare quando sbaglio!

Deve saper comprendere i sentimenti senza pretendere di risolvere i problemi, deve essere sempre presente, deve aiutarti a crescere nella fede, nei valori, deve aiutarti a prendere le giuste decisioni anche se costano sacrificio.

Si può essere amici con gli adulti?

La prima persona che mi viene in mente è Don Bosco: posso dire che fosse mio amico? In parte sì, ma per me era soprattutto una guida. Forse "guida" è il nome dell'amicizia degli adulti. A una guida ti affidi, da lei ti lasci guidare. Invece nell'amicizia si cammina sempre uno accanto all'altro.

Credo sia molto diverso. Penso alla mia mamma e penso alle Suore e a Don Cre-stanello: erano più che amici, ma nello stesso tempo anche con loro c'era la condivisione di qualcosa di comune, c'era la comprensione reciproca...

Secondo te gli adolescenti di oggi vivono correttamente le loro amicizie?

La mia impressione è che abbiano un po' paura a stringere amicizie profonde. Diventano amici di chi la pensa come loro, e appena uno fa notare un errore viene eliminato dalla considerazione. Penso che dovrebbero imparare a distinguere gli amici veri da quelli apparenti, che stanno con te perché... gli serve.

Per le ragazze di oggi è molto importante "potersi confidare" con l'amica del cuore, però non è importante se l'amica del cuore ti dà un consiglio o ti dà sempre ragione, l'importante è che ascolti e sappia custodire i segreti... Grazie a Dio l'amicizia è molto di più.

NELLA TERZA COLONNA PROVA A RISPONDERE TU ALLE STESSÉ DOMANDE. POI, ALLA FINE, SOTTOLINEA GLI ELEMENTI SIMILI E QUELLI DIVERSI PER TUTTI E TRE.

MATERIALI

1. LA LAMPADA

MADRE TERESA DI CALCUTTA

A Melbourne andai a visitare un povero vecchio la cui esistenza era ignorata da tutti. La sua stanza era disordinata e sudicia. Tentai di pulirla, ma egli si oppose: «La lasci stare, sta bene così». Senza che io insistessi, alla fine me la lasciò pulire. Nella stanza c'era una magnifica lampada, coperta di polvere: «Perché non l'accendi?», gli chiesi. «A che scopo, se nessuno viene a trovarmi?», mi rispose, «io non ne ho bisogno». Allora gli dissi: «L'accenderesti se le suore venissero a trovarti?». E lui: «Sì. Pur di sentire una voce umana in questa casa, l'accenderei». Alcuni giorni dopo ricevetti da lui questo brevissimo messaggio: «Di' alla mia amica che la lampada che accese nella mia vita continua a brillare».

2. LA SABBIA

Giorgio, un ragazzo di tredici anni, passeggiava sulla spiaggia insieme alla madre. Ad un tratto le chiese: «Mamma, come si fa a conservare un amico quando finalmente si è riuscito a trovarlo?». La madre meditò qualche secondo, poi si chinò e prese due manciate di sabbia. Tenendo le palme rivolte verso l'alto, strinse forte una mano: la sabbia le sfuggì tra le dita, e quanto più stringeva il pugno, tanto più la sabbia sfuggiva. Tenne invece ben aperta l'altra mano: la sabbia vi restò tutta. Giorgio osservò stupito, poi esclamò: «Capisco».

3. I DUE AMICI

Due amici si ritrovarono dopo una lunga separazione.

Uno era diventato ricco, l'altro era povero. Mangiarono insieme, e rievocarono i ricordi comuni.

Poi il povero si addormentò.



L'amico, colmo di compassione, prima di partire gli fece scivolare in tasca un grosso diamante di valore inestimabile.

Ma al risveglio il povero non trovò quel tesoro e continuò la vita di sempre.

Un anno dopo le circostanze fecero nuovamente incontrare i due amici.

«Dimmi, perché», disse il ricco all'amico, vedendo che era ancora in miseria, «non hai trovato il tesoro che ti avevo messo in tasca?».

4. FRASI

◆ Trova il tempo di essere amico: è la strada della felicità (MADRE TERESA DI CALCUTTA).

◆ I veri amici amano condividere i momenti preziosi che la vita riserva loro, come le piccole cose dell'esistenza per cui vale la pena di vivere ogni giorno (SERGIO BAMBARÉN).

◆ Lo splendore dell'amicizia non è la mano tesa né il sorriso gentile né la gioia della compagnia: è l'ispirazione spirituale quando scopriamo che qualcuno crede in noi ed è disposto a fidarsi di noi (R.W. EMERSON).

◆ L'amicizia è come la musica: due corde parimenti intonate vibreranno insieme anche se ne toccheranno una sola (J. QUARLES).

◆ Grande cosa è l'amicizia e quanto sia veramente grande non lo si può esprimere a parole, ma soltanto provare (GIOVANNI CRISOSTOMO).

◆ I veri amici sono quelli che si scambiano reciprocamente fiducia, sogni e pensieri, virtù, gioie e dolori; sempre liberi di separarsi, senza separarsi mai (A. BOUGEARD).

◆ Amico mio, tu e io rimarremo estranei alla vita, e l'uno all'altro, e ognuno a se stesso. Fino al giorno in cui tu parlerai e io ascolterò, ritenendo che la tua voce sia la mia voce; e quando starò zitto dinanzi a te pensando di star ritto dinanzi a uno specchio (KAHLIL GIBRAN).

◆ Sapere che c'è qualcuno, da qualche parte, dal quale ti senti compreso malgrado le distanze

o i pensieri inespressi, fa di questa terra un giardino (ANONIMO).

◆ L'amicizia è un sentimento unico che rende la vita degna di essere vissuta; l'amicizia insegna a vivere la vita con serenità e gioia; l'amicizia aiuta a scalare la montagna della paura, della tristezza, delle difficoltà, della solitudine... senza l'amicizia una persona si perde nei meandri della vita (CLARA).

◆ Crescere insieme senza perdere la propria identità, donarsi per possedere in forma allargata, fondersi in un tutto unico e tuttavia continuare ad esistere ciascuno per proprio conto: questo è il segreto del vincolo dell'amicizia (SIEGFRIED KRACAUER).

◆ Amico mio, accanto a te non ho nulla di cui scusarmi, nulla da cui difendermi, nulla da dimostrare: trovo la pace... Al di là delle mie parole maldestre tu riesci a vedere in me semplicemente l'uomo (ANTOINE DE SAINT-EXUPERY).

5. CANZONE

CERTE NOTTI

LIGABUE

Certe notti la macchina è calda
e dove ti porta lo decide lei.
Certe notti la strada non conta
e quello che conta è sentire che vai.
Certe notti la radio che passa Neil Young
sembra avere capito chi sei.
Certe notti somigliano a un vizio
che non voglio smettere, smettere mai.
Certe notti fai un po' di cagnara
che sentano che non cambierai più.

Quelle notti fra cosce e zanzare
e nebbia e locali a cui dai del tu.
Certe notti c'hai qualche ferita
che qualche tua amica disinfetterà.
Certe notti coi bar che son chiusi
al primo autogrill c'è chi festeggerà.

E si può restare soli, certe notti qui,
che chi s'accontenta gode, così così.
Certe notti o sei sveglio, o non sarai sveglio mai,
ci vediamo da Mario prima o poi.

Certe notti ti senti padrone
Certe notti se sei fortunato bussi
alla porta di chi è come te.
C'è la notte che ti tiene tra le sue tette un po'
mamma un po' porca com'è.
Quelle notti da farci l'amore fin quando fa male
fin quando ce n'è.

Non si può restare soli, certe notti qui,
che se ti accontenti godi, così così.
Certe notti son notti o le regaliamo a voi,
tanto Mario riapre, prima o poi.
Certe notti qui, certe notti qui,
certe notti qui, certe notti...
Certe notti sei solo più allegro, più ingordo,
più ingenuo e coglione che puoi
quelle notti son proprio quel vizio
che non voglio smettere, smettere, mai.

Non si può restare soli, certe notti qui,
che chi s'accontenta gode, così, così.
Certe notti sei sveglio
o non sarai sveglio mai,
ci vediamo da Mario prima o poi.
Certe notti qui, certe notti qui, certe notti qui.

SCHEMA DI LAVORO

L'amicizia è una dimensione assolutamente importante e indispensabile per gli adolescenti. Sarà interessante riflettere sul fatto che la santità si realizza anche vivendo bene una cosa bella come l'amicizia.

- Il I primi due brani (1 e 2) presentano due immagini per dire l'amicizia: la luce che si accende e la mano che lascia libera la sabbia. Possono essere uno spunto utile per chiedere ai ragazzi:
 - Quante luci abbiamo acceso nella vita degli altri con la nostra amicizia?
 - L'amicizia di chi è per noi come una luce che si accende?
 - Chi ha bisogno accanto a noi che accendiamo la sua lampada?
 - Conosciamo persone che concepiscono l'amicizia come un possesso e non sanno lasciare liberi gli amici?
- La storia dei due amici (3) è molto semplice ma altrettanto profonda. Ognuno di noi ha ricevuto qualcosa da qualche amico tanto tempo fa o recentemente. Il racconto ci propone un bilancio: che cosa abbiamo ricevuto (in valori, consigli, testimonianza) e che cosa ne abbiamo fatto? Ma anche: cosa abbiamo donato?
- Le frasi riportate (4) non hanno bisogno di molti commenti, ma ai ragazzi piacciono sempre. Invitiamoli a leggerle e a scegliere la frase che ritengono più bella. In una attività si potrebbero preparare dei biglietti con belle foto da regalare agli amici.
- La canzone di Ligabue (5) racconta le sue esperienze di amicizia: non si può restare soli... Possiamo chiedere ai ragazzi di citare altre canzoni o anche poesie che parlano dell'amicizia.



NOME	IN FAMIGLIA	A SCUOLA	CON AMICI	DIO	CHIESA	MONDO

le animale secondo lui. Quindi ciascuno dice se le interpretazioni che gli altri hanno dato di sé sono azzeccate o meno. Alla fine ci si chiede: cosa abbiamo imparato con questo gioco?

3. ELISEO E GEDEONE

Rappresentate recitandola la seguente storia.

Eliseo e Gedeone erano stati grandi amici fin da bambini. Ognuno dei due considerava l'altro come un fratello e in cuor suo ognuno sapeva che non c'era nulla che non fosse disposto a fare per l'amico. Alla fine si presentò l'occasione di testimoniarsi la profondità della loro amicizia. Ecco cosa accadde.

Un giorno Gedeone fu arrestato dalla polizia. Senza alcuna prova lo accusarono di essere una spia al servizio del nemico. Un giudice distratto lo condannò a morte. «Hai un ultimo desiderio?», gli chiese il re, prima di firmare l'ordine di esecuzione. «Sì, lasciami andare a casa per il tempo necessario di dire addio a mia moglie e ai miei figli e per sistemare le faccende domestiche».

«Vedo che mi ritieni stupido», disse il re, ridendo. «Se ti lascio andare tu non tornerai più!».

«Ti lascerò un pegno, una garanzia sicura», disse Gedeone. «Che tipo di pegno potresti lasciarmi che mi renda certo del tuo ritorno?», chiese il re. In quel momento Eliseo, che era stato per tutto il tempo in silenzio a fianco dell'amico, fece un passo avanti. «Sarò io il suo pegno», disse. «Tienimi qui come tuo prigioniero, fino a quando Gedeone non ritorni. La nostra amicizia ti è ben nota. Puoi star certo che Gedeone ritornerà fino a che mi trattiene qui».

Il re studiò in silenzio i due amici. «Molto bene», disse alla fine. «Ma se vuoi veramente prendere il posto del tuo amico, devi accettare la sentenza. Se Gedeone non farà ritorno, tu morirai al suo posto». «Manterrà la sua parola», replicò Eliseo. «Non ho alcun dubbio». Gedeone fu lasciato libero di andare e Eliseo fu gettato in prigione.

Dopo molti giorni, poiché Gedeone non si presentava, la curiosità del re ebbe il sopravvento e il tiranno si recò nelle prigioni per vedere se Eliseo fosse pentito di aver fatto un simile scambio.

«Il tuo tempo è quasi scaduto», disse il re sogghignando. «Sarebbe inutile chiedere pietà. Sei stato uno stupido a fidarti della promessa del tuo amico. Hai creduto veramente che avrebbe sacrificato la sua vita per te?».

«Ha incontrato qualche impedimento», rispose deciso Eliseo.

«I venti gli avranno impedito di navigare, o forse avrà avuto dei contrattempi lungo la strada; ma, nei limiti delle umane possibilità, sarà qui in tempo. Confido sulla sua parola tanto quanto sulla mia stessa esistenza».

Il re fu colpito dalla fiducia del prigioniero. «Lo vedremo presto», disse, e lasciò Eliseo nella cella.

Il giorno fatale arrivò.

Eliseo fu prelevato dalla prigione e portato davanti al boia. Il re lo salutò con un sorriso compiaciuto. «Sembra che il tuo amico non sia tornato», gli disse ridendo.

«Cosa pensi di lui adesso?».

«È mio amico», rispose Eliseo.

«Ho fiducia in lui».

Mentre stava parlando, le porte si spalancarono e Gedeone entrò vacillando. Era pallido e ferito e stentava quasi a parlare per la stanchezza.

Abbracciò l'amico.

«Grazie a Dio, sei salvo», ansimò.

«Sembra quasi che tutto stesse cospirando contro di noi».

La mia nave è naufragata nella tempesta, poi sono stato attaccato dai briganti lungo la strada. Ma non ho mai smesso di sperare, e alla fine ce l'ho fatta. Sono pronto a subire la mia condanna a morte».

Il re ascoltò le sue parole con stupore e i suoi occhi e il suo cuore si aprirono. Era impossibile per lui resistere alla forza di simile fermezza. «La condanna è revocata», dichiarò. «Non avrei mai pensato esistesse un'amicizia così leale e fiduciosa. Mi avete dimostrato quanto fossi in errore, ed è giusto che siate ricompensati con la libertà. Ma in cambio vi chiedo un grande favore».

«Di che favore si tratta?», chiesero i due amici.

«Prendetemi come terzo amico».

Nessuno ha un amore più grande di questo; dare la vita per i propri amici...

6

Santità: misura alta della solidarietà



INTERVISTA PARALLELA

Quanto è stata importante per te la solidarietà con gli altri?

Per me gli altri sono molto importanti. Sempre. Mi sembra naturale pensare prima agli altri che a me. Lo trovo anche meno noioso.

Io non posso immaginare la mia vita senza la presenza non solo degli altri, ma dell'impegno di aiutare gli altri, di preoccuparsi di loro.

Ma chi sono "gli altri"?

Per me sono innanzi tutto le persone che hanno più bisogno: i ragazzi più poveri, quelli che nessuno vuole come amici, ma anche la gente che non ha niente per le strade, le persone ammalate... Un giorno ho pregato Don Bosco di correre al letto di una mamma che aspettava un bambino ma era molto malata. Gli altri sono i ragazzi che dicono di non volerne sapere della chiesa, dei preti e di niente di niente!

Gli altri per me sono le amiche di scuola, le persone vicine, ma anche i poveri lontani, quelli che non vediamo tutti i giorni, ma che tutti i giorni faticano ad arrivare alla fine della giornata. Quelli per i quali una nostra piccola rinuncia può essere un grande aiuto!



Qual è l'ostacolo più grande da superare per imparare ad essere solidali?

L'ostacolo più grande è il proprio egoismo, la mania di pensare sempre prima a se stessi che agli altri.

Per me l'ostacolo più grande è l'orgoglio, che ci fa pensare che esistiamo solo noi. Ma anche la prepotenza secondo me è un grande ostacolo alla solidarietà!

Qual è il segreto per diventare solidali?

Non stancarsi di andare verso gli altri, essere sempre protesi verso gli altri, ascoltare, osservare, comprendere...

Il segreto per me è: appena desidero qualcosa, o che qualcosa accada, faccio in modo che chi mi è vicino abbia quello che desidero io.

Ma conviene davvero pensare prima agli altri che a se stessi?

Decisamente sì: è il segreto per essere contenti. Se pensi agli altri ti ritrovi allegro senza neppure sapere perché. Se pensi solo a te stesso è più facile che ti prenda la tristezza.

Sì, io sono convinta che convenga sempre pensare agli altri prima che a se stessi: si sente nascere nel cuore una pace unica. Secondo me capita come per l'allegria: vuoi sorridere? Prova a far sorridere gli altri e ti ritroverai a sorridere anche tu!

NELLA TERZA COLONNA PROVA A RISPONDERE TU ALLE STESSÉ DOMANDE. POI, ALLA FINE, SOTTOLINEA GLI ELEMENTI SIMILI E QUELLI DIVERSI PER TUTTI E TRE.

1. IL RE DI SPAGNA

C'era un re spagnolo che era molto orgoglioso della sua stirpe. Era anche conosciuto per essere crudele con quelli più deboli. Un giorno stava camminando con i suoi anziani consiglieri in un campo in Aragona, dove, anni prima, suo padre era caduto in battaglia. Lì incontrarono un sant'uomo, che stava raccogliendo un enorme mucchio di ossa. «Cosa stai facendo?» chiese il re. «Onore a Sua Maestà» disse il sant'uomo. «Quando ho saputo che il re di Spagna sarebbe venuto qui, ho deciso di ritrovare le ossa di suo padre per dargliele. Ma per quanto cerchi, non riesco a trovarle. Sono uguali a quelle dei contadini, dei poveri, dei mendicanti e degli schiavi».

(PAULO COELHO, *I racconti del maktub*)

2. AMORE IN AZIONE

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Alcune settimane fa, due giovani sono venuti alla nostra casa dandomi molto denaro per nutrire la gente. A Calcutta prepariamo pasti per 9.000 persone al giorno. Volevano che il denaro fosse speso per nutrire questa gente.

Chiesi loro: «Dove avete trovato così tanto denaro?». Ed essi risposero: «Ci siamo sposati due giorni fa. Prima del matrimonio abbiamo deciso che non avremmo avuto abiti da matrimonio, e neppure feste. Diamo a voi il nostro denaro».

Per un indù di alto ceto sociale questo è un scandalo. Molti furono sbalorditi nel vedere che una famiglia così elevata non avesse abiti e festeggiamenti per il matrimonio. Poi chiesi loro: «Perché avete fatto questo?». Ed ecco la strana risposta che mi diedero: «Ci amiamo a tal punto che volevamo donare qualcosa ad un altro per cominciare la nostra vita insieme con un sacrificio». Mi ha colpito moltissimo vedere come queste persone fossero affamate di Dio. Un modo per concretizzare l'amore l'uno per l'altra era di fare questo grandissimo sacrificio. Questi due giovani hanno avuto il coraggio di comportarsi così. Questo è davvero amore in azione.

3. UNA TESTIMONIANZA

Cara Annalena,

Ora che ti trovi finalmente davanti a Colui che cercavi nei "brandelli di umanità ferita", ti scrivo con tutta tranquillità una lettera...

Tu non eri né "un'umanitaria", né una "volon-



taria". Eri un carattere ostinato e, per certi aspetti, ruvido. Non ti piacevano i "media", i professionisti della cooperazione senz'anima, chi voleva metterti in riga, chi faceva il furbo, chi era prepotente. Insomma, un bel po' di gente. Eri un cavallo solitario, alieno alle logiche razionali e a volte fredde dei "progetti". Inutile imbrigliarti, ma dove tu galoppavi nessuno si sarebbe mosso, e qualcuno deve pur tracciare la prima strada.

Ma soprattutto tu eri una mistica, folle di Dio e folle dei poveri. Non una mistica che si riposa nella preghiera, ma che dalla preghiera si trasforma e sente il servizio ai poveri come un momento di estasi. Con tutto il fascino e la difficoltà che si può avere a capire una persona che vive già in un altro mondo, mentre cura le piaghe di questo, 365 giorni all'anno, 366 nei bisestili.

I poveri? No, non esistevano i "poveri". Esisteva Abdi, Qassim, Faduma, Amina... con le loro particolari necessità che tu ricordavi con una memoria prodigiosa.

Perché ti hanno uccisa, tu, "donna, cristiana, nubile" cioè un "disvalore" in una società islamica tradizionale? Tu eri un elemento destabilizzante in qualunque società ti fossi trovata a vivere. La tua povertà non era un "voto", ma un fatto; il tuo non guardare in faccia a nessuno era un insulto quotidiano al potere. Tu eri dolce e materna solo con i poveri. In realtà i poveri e i semplici erano i tuoi padroni e poiché sta scritto che non si possono servire due padroni, ecco che l'altro padrone, il potente, e il furbo, sotto qualunque forma si presentasse, non ti vedeva di buon occhio.

Prima o dopo doveva capitarti quello che ti è successo? Detto così, è offensivo. Si è verificata

invece l'ultima beatitudine: "... vi perseguiteranno, diranno ogni male di voi e crederanno di rendere gloria a Dio".

Sei dunque un esempio da seguire? Pochi sarebbero in grado di seguire il tuo stile di vita. E allora?

Mi hai lasciato un impegno ad amare i poveri come fosse il cuore stesso che pulsa nel nostro corpo, a "cooperare" senza legarsi ad alcun interesse se non quello dei poveri, ad aver una fiducia in Dio che unisca l'abbandono di stampo islamico alla confidenza filiale cristiana. Mi lasci l'eredità del perdono, difficile per i musulmani, dicevi. Perché, per i cristiani è facile? Mi hai insegnato a non corrompere il mio spirito per riguardo alle persone o alle cariche. Non mi hai lasciato una parte facile da amministrare. Mi ci proverò.

Silvio

4. CANZONI

CHE FANTASTICA STORIA È LA VITA

ANTONELLO VENDITTI

Mi chiamo Antonio e faccio il cantautore
E mio padre e mia madre mi volevano dottore
Ho sfidato il destino per la prima canzone
Ho lasciato gli amici ho perduto l'amore e...
... Quando penso sia finita...
È proprio allora che comincia la salita
Che fantastica storia è la vita

Mi chiamo Laura e sono laureata
Dopo mille concorsi faccio l'impiegata
E mio padre e mia madre... una sola pensione
Fanno crescere Luca il mio unico amore e...
...A volte penso che sia finita...
Ma è proprio allora che comincia la salita
Che fantastica storia è la vita
Che fantastica storia è la vita
... E quando pensi sia finita
È proprio allora che comincia la salita
Che fantastica storia è la vita

Mi chiamano Gesù e faccio il pescatore
E del mare e del pesce sento ancora l'odore
Di mio padre e mia madre su questa croce
Nelle notti d'estate sento ancora la voce e...
... Quando penso che sia finita...
È proprio allora che comincia la salita
Che fantastica storia è la vita
Che fantastica storia è la vita

Mi chiamo Aisha come una canzone
Sono la quarta di tremila persone
Su questo scoglio di buona speranza
Cerco la vita l'unica salva e...
... Quando penso che sia finita...
È proprio adesso che comincia la salita
Che fantastica storia è la vita
Che fantastica storia è la vita

MIO FRATELLO

IVANO FOSSATI

Mio fratello che guardi il mondo
e il mondo non somiglia a te
Mio fratello che guardi il cielo
e il cielo non ti guarda
Se c'è una strada sotto il mare
prima o poi ci troverà
Se non c'è strada
dentro il cuore degli altri prima o poi si tratterà
Sono nato e ho lavorato in ogni paese
e ho difeso con fatica la mia dignità
Sono nato e sono morto in ogni paese
e ho camminato in ogni strada
del mondo che vedi
Mio fratello che guardi il mondo
e il mondo
non somiglia a te
Mio fratello che guardi
il cielo
e il cielo
non ti guarda
Se c'è una strada sotto il mare
prima o poi ci troverà
Se non c'è strada dentro il cuore degli altri
prima o poi si tratterà

5. «BENVENUTI A SCUOLA, AMICI IMMIGRATI»

Ascoltando il messaggio del presidente Ciampi a noi studenti, mi sono chiesta «come possiamo noi ragazzi italiani, rivolti ai nostri compagni immigrati, dire benvenuti a scuola», quando loro sono costretti tutti i giorni, in ogni momento, a dover fare i conti con la nostra società, immersa ancora in falsi pregiudizi e sempre pronta ad «emarginare».

Questo è quello che io penso, e visto che ho nella mia classe, da ben tre anni, delle compagne di diversa nazionalità temo che anche loro abbiano sofferto!

Ve le presento: Giovanna, Fany, Cinthia e Gisele che considero i simboli viventi di una cultura multietnica e il futuro di un "mondo a colori".

Giovanna è filippina, Fany zairese, Cinthia è nata in Perù, e Gisele è nata in Brasile.

Per quanto mi riguarda, loro sono uguali a me, non le considero diverse ma, sicuramente qualcuna di loro avrà trovato qualche ostacolo in questo difficile cammino verso l'integrazione; sarà stata costretta dal nostro comportamento a sentirsi diversa. Perché è questo che ogni giorno un ragazzo straniero rischia di sentire a causa della nostra crudele "xenofobia"... che parola difficile e tremenda nel suo significato!! Ma è proprio ciò che sta avvenendo; non è solo il razzismo che c'è dietro l'emarginazione, per questi ragazzi, ma pura "xenofobia" cioè paura,

diffidenza e avversione da parte nostra per tutto ciò che è straniero.

Per stabilire un vero rapporto con questi giovani, non è sufficiente ascoltare le lezioni con loro, mangiare alla stessa mensa o salire gli stessi gradini dei laboratori scolastici; questo non basta!

È il contatto che manca, la reale volontà ad accoglierli fra noi. Quello che io sento è che, malgrado tutto, noi non siamo ancora capaci di farli sentire parte integrante della nostra società. Questo è da ricercarsi nel quotidiano, nei messaggi che cogliamo per strada nei luoghi pubblici e soprattutto nei messaggi lanciati da alcuni adulti.

Credo che soprattutto sui banchi di scuola si apprenda che la razza non esiste e che non è un fattore determinante nello sviluppo di una società il colore della pelle, ma piuttosto le capacità personali di ciascuno.

Tutto ciò eviterebbe discriminazioni e situazioni imbarazzanti che ancora oggi scoraggiano ed abbattano le mie care compagne straniere. Accettarle significherebbe solo un'instimabile fonte di arricchimento reciproco che è alla base di un vero progetto di integrazione.

(Giulia Andreani, III C,
Scuola media statale F. De Andrè)

6. CONTRO IL RAZZISMO!

La scena che segue si svolge sul volo della compagnia British Airways tra Johannesburg e Londra: una donna bianca, di circa 50 anni, prende posto di fianco a un nero. Visibilmente turbata, chiama l'hostess, «Che problema c'è signora?» chiede l'hostess «Ma non lo vedete?» risponde la signora «mi avete messo a fianco di un nero. Non sopporto di rimanere vicino ad un essere così ripugnante. Assegnatemi un altro posto».

«Per favore si calmi» dice l'hostess «Perché tutti i posti sono occupati. Vado a vedere se ce n'è uno disponibile». L'hostess si allontana e ritorna qualche minuto più tardi.

«Signora, come pensavo, non c'è nessun posto libero in classe economica. Ho parlato col comandante e mi ha confermato che non c'è nessun posto neanche in classe "executive". D'altro canto, abbiamo ancora un posto in prima classe» e prima che la donna avesse modo di commentare la cosa l'hostess continua. «È insolito per la nostra compagnia permettere a una persona di classe economica di sedersi in prima classe. Ma, viste le circostanze, il comandante pensa che sarebbe scandaloso obbligare qualcuno a sedersi a fianco di una persona così sgradevole.

E rivolgendosi al nero, l'hostess dice «Quindi, signore, se lo desiderate, prendete il vostro bagaglio a mano c'è un posto in prima classe l'attende...».

E tutti i passeggeri vicini che, scioccati, avevano assistito alla scena, si alzarono applaudendo.

7. AMICO BIANCO

Amico bianco,
Io, quando piccolo, nero.
Quando diventato grande, nero.
Quando arrabbiato, nero.
Quando paura, ancora nero.
Quando morire, ugualmente nero.

Ma tu, amico bianco,
Tu, quando nato, rosa.
Quando diventato grande, bianco.
Quando arrabbiato rosso.
Quando ammalato, giallo.
Quando paura, verde.
Quando morire, viola.

Ma allora, amico bianco
Perché chiamare me di colore ?

(Vedi scheda a pagina seguente)

ATTIVITÀ

1. NEI PANNI DEGLI ALTRI

Solidarietà è anche empatia: capacità di comprendere l'altro fino in fondo, mettendosi un po' nei suoi panni. Qualche piccolo esercizio può aiutare a comprendere cosa significa.

Primo tempo (6 minuti): si bendano gli occhi alla metà del gruppo. L'altra metà sfoglia un giornale e commenta quello che vede.

Secondo tempo (6 minuti): metà gruppo resta in una stanza, gli altri stanno in una stanza o fuori in modo da poter essere visti attraverso un ve-

tro e descrivono tra loro un'esperienza bellissima che hanno fatto (anche inventandola).

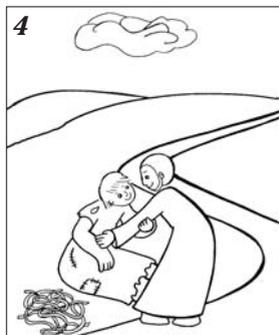
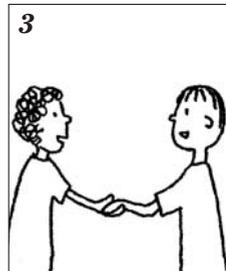
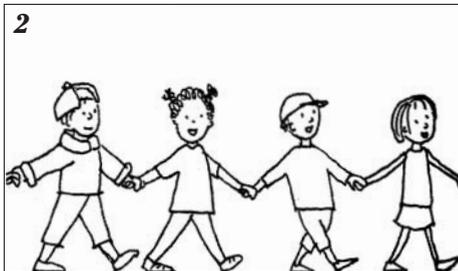
Terzo tempo (6 minuti): fate una partita a pallavolo, alcuni di entrambe le squadre devono usare una mano sola.

Si torna in sala e ognuno racconta come si è sentito, a non vedere, a non sentire, a non potersi muovere, ma anche ognuno racconta come ha vissuto l'esperienza da "sano" nei confronti di chi non vedeva, non sentiva e non poteva muoversi bene.

Cosa abbiamo imparato da questo esercizio?

2. I DISEGNI

Ecco sei disegni sul tema della solidarietà. Scrivete sotto ogni disegno una frase che spieghi che cosa è la solidarietà. Potete ingrandire i disegni, colorarli e creare una mostra sulla solidarietà.



SCHEDA DI LAVORO

La solidarietà è il punto di arrivo del cammino della santità. La santità è prendere talmente sul serio la vita, da volerla vivere fino in fondo in tutti i suoi aspetti e da volerne fare un dono per gli altri.

- Il brano **1** è un racconto estremamente semplice: quante volte rischiamo di classificare le persone in categorie, di serie A o di serie B, ricchi e poveri, buoni e cattivi... Il racconto ci fa ricordare che siamo tutti UGUALI, tutti della stessa razza UMANA.
- Il brano **2** è una straordinaria storia vera. Leggiamolo con i ragazzi e verifichiamo cosa pensano di un gesto del genere e soprattutto della risposta degli sposi «Ci amiamo a tal punto...».
- Il brano **3** un po' più lungo, è una bella lettera di un volontario ad Annalena Tonelli, morta in India nel 2003. È una splendida riflessione sulla vita di Annalena, una delle tante persone che hanno fatto tanto del bene all'umanità, note o meno. È importante che questa lunga lettera sia letta molto bene altrimenti perde tutta la sua efficacia. Si potrebbe anche riportare in power point con belle immagini...
- Le due canzoni riportate (**4**) fanno pensare... La prima, quella di Antonello Venditti "Che fantastica storia è la vita" racconta quattro piccole storie che hanno in comune la consapevolezza che quando penso che sia finita, proprio allora che incomincia la salita che fantastica storia è la vita. La solidarietà è una salita che fa apprezzare di più la vita. La canzone di Ivano Fossati è un dialogo con un fratello immigrato. «Se c'è una strada sotto il mare prima o poi ci troverà, se non c'è strada dentro il cuore degli altri prima o poi si tratterà». Chiediamoci: abbiamo già tracciato questa strada verso il cuore degli altri?
- Al **5** viene riportato un bel tema di una ragazza di terza media, uno spunto per chiedere: Conoscete persone di altre culture? Cosa conoscete in fondo di loro?
Con i ragazzi si può tracciare una linea verticale in un cartellone. Da una parte: QUELLO CHE RICEVIAMO DAGLI STRANIERI; dall'altra: QUELLO CHE OFFRIAMO AGLI STRANIERI. Si riempiono le due colonne nel dialogo: è più quello che riceviamo o quello che offriamo? Perché? Che cosa possiamo fare di più?
- Gli ultimi due brani (**6** e **7**) sono due spunti belli per riflettere sul razzismo. Non c'è bisogno di molti commenti: chiediamoci nel profondo di noi stessi «Siamo razzisti?».